

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

PRIMA

ASSEMBLEA SINODALE
DELLE CHIESE IN

Italia

15-17 NOVEMBRE 2024

ROMA • BASILICA SAN PAOLO FUORI LE MURA



**SCHEDE PER LA COSTRUZIONE
DELLO STRUMENTO DI LAVORO
DELLA FASE PROFETICA**



INTRODUZIONE

Queste schede saranno oggetto del discernimento della Prima Assemblea Sinodale nel giorno dedicato al lavoro nei tavoli, sabato 16 novembre 2024.

Il discernimento della Prima Assemblea servirà ad affinare e migliorare queste schede che confluiranno nello *Strumento di lavoro* della fase profetica del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, che verrà successivamente inviato alle Diocesi dopo l'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente.

Le schede identificano 17 temi scaturiti dall'ascolto della fase narrativa e dall'approfondimento della fase sapienziale, sviluppando ed esplicitando le traiettorie verso proposte operative presenti nella seconda, terza e quarta parte dei *Lineamenti*. Per questo motivo sono divise in tre sezioni (I: *Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali*; II: *La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita*; III: *La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità*). L'intento è quello di costruire uno *Strumento di lavoro* capace di offrire scelte possibili e operative per il discernimento della fase profetica nelle Chiese locali e nella Seconda Assemblea Sinodale (31 marzo – 4 aprile 2025), al fine di sostenere la conversione sinodale e missionaria della Chiesa auspicata dal Cammino sinodale.

All'inizio di ogni sezione c'è un'introduzione che comprende un passo della Scrittura, con un breve commento, che illumina il discernimento su questi temi. In più sono presentati alcuni criteri di fondo per compiere il lavoro richiesto.

Ogni scheda presenta diverse parti:

- 1) *I punti da cui partire.* Qui vengono ripresi alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti* che motivano le scelte pastorali, insieme ad altri testi del magistero del Concilio Vaticano II, del Papa e dei Vescovi italiani che approfondiscono la tematica e motivano le possibili decisioni.
- 2) *Traiettorie verso proposte operative.* Qui sono riportate le traiettorie che nei *Lineamenti* indicano la direzione per giungere a proposte operative sui temi indicati.
- 3) *Scelte possibili.* Qui vengono presentate alcune proposte di scelte operative che possono essere fatte a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale) a conclusione del Cammino sinodale.
- 4) *Per il discernimento negli Organismi di partecipazione diocesani.* Infine vengono proposte delle domande guida – uguali per tutte le schede – per sostenere il discernimento a livello di Chiesa locale: ogni Diocesi sceglierà alcuni temi, più vicini al cammino fatto nella Chiesa locale, e potrà giungere a delle proposte negli Organismi di partecipazione diocesani (o in altre forme e luoghi di discernimento ecclesiale) per orientare il cammino della Diocesi e per contribuire al Cammino sinodale di tutte le Chiese in Italia, scegliendo e sviluppando alcune delle scelte proposte o aggiungendone delle altre.

PRIMA SEZIONE

IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

(*Lineamenti, parte seconda*)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

[Il primo giorno dopo il sabato, aparendo agli Undici e agli altri discepoli,] Gesù disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto» (Lc 24,44-49).

La missione della Chiesa inizia con una visita del Risorto: «Gesù in persona stette in mezzo a loro» (Lc 24,36). Il Cristo viene non solo a consolare gli Undici e gli altri discepoli, tristi per la sua morte e preoccupati per la loro stessa sorte, ma anche ad avviare una nuova stagione per i suoi segnata dalla speranza e dal coraggio. Per i discepoli si tratta di lasciarsi coinvolgere nella dinamica della Pasqua: imparare a morire amando, per risorgere lasciandosi amare dal Padre. Per assimilare questa logica pasquale, di donazione di sé e di vita ricevuta in dono, è necessario scrutare e pregare la Parola di Dio. Da qui scaturisce la missione, che consiste nell'essere "testimoni" del Crocifisso Risorto secondo le Sacre Scritture. Questi testimoni saranno "rivestiti di potenza dall'alto" (Lc 24,9), cioè saranno sostenuti dallo Spirito Santo. È lo Spirito infatti che consente di andare oltre i recinti consueti e di annunciare a tutti l'amore di Dio che dà nuova vita.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Poiché la Chiesa è chiamata a discernere i segni dei tempi e a interpretarli alla luce del Vangelo (GS 4, 11), scegliere il paradigma missionario dell'incontro e del dialogo con il mondo e con la cultura di oggi, senza forme di contrapposizione o rivalsa, ma anche senza perdere la portata critica e profetica della fede rispetto alla società.
- Pensare ad azioni/proposte pastorali che plasmino il volto missionario della comunità, capaci di testimoniare un nuovo stile di relazioni intraecclesiali e di presenza sociale, mostrando così la forza trasformatrice del Regno e dei valori che esso apporta.
- Operare per un efficace rinnovamento correlando proposte di formazione per battezzati e per operatori pastorali con esperienze innovative sul piano liturgico, formativo, comunicativo e decisionale.
- Dare priorità a scelte che più direttamente esprimono e realizzano la natura missionaria della Chiesa, riflettere quali siano i luoghi e i contesti in cui la comunità non è presente, dare parola a coloro che abitualmente non sono ascoltati o riconosciuti.



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 1

SLANCIO PROFETICO E CULTURA DEL DIALOGO E DELLA PACE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

7. Quanto più la Chiesa è fedele al Vangelo del Signore Gesù, tanto più fa proprie le “crisi” del mondo, per testimoniare la speranza del Risorto. Si apre, infatti, la possibilità di coinvolgersi in esse assieme a tanti uomini e donne di diverse appartenenze, che con generosità vi operano per condividere una ricerca di pace e di giustizia.
11. Uno stile di Chiesa rinnovato chiama dunque a una forte pratica di dialogo, per una positiva convivenza con altre realtà religiose. C'è, da un lato, la dimensione ecumenica: approfondire le relazioni con le Chiese ortodosse ed evangeliche, con le quali condividiamo la testimonianza al Vangelo del Regno, per un esigente cammino di comunione. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.
18. In certe situazioni la profezia potrà diventare denuncia, specialmente quando ai poveri e agli oppressi è stata tolta la voce: allora i discepoli dovranno farsi amplificatori del Vangelo, contro ogni pratica di inumanità e violenza [...]. In altre situazioni la profezia sarà ricerca di dialogo, innesto del Vangelo nelle prassi quotidiane, collaborazione cordiale con le altre visioni di vita.
20. La Chiesa [...] abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l'intera famiglia umana. [...] Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco di altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell'alleanza.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

2. Lo sguardo sul Signore non allontana dai drammi della storia, ma apre gli occhi per riconoscere la sofferenza che ci circonda e ci penetra: i volti dei bambini terrorizzati dalla guerra, il pianto delle madri, i sogni infranti di tanti giovani, i profughi che affrontano viaggi terribili, le vittime dei cambiamenti climatici e delle ingiustizie sociali. Le loro sofferenze sono risonate in mezzo a noi non solo attraverso i mezzi di comunicazione, ma anche nella voce di molti, personalmente coinvolti con le loro famiglie e i loro popoli in questi tragici eventi. Nei giorni in cui siamo stati riuniti in Assemblea, tante, troppe guerre hanno continuato a provocare morte e distruzione, desiderio di vendetta e smarrimento delle coscienze. Ci uniamo ai ripetuti appelli di papa Francesco per la pace, condannando la logica della violenza, dell'odio, della vendetta e impegnandoci a promuovere quella del dialogo, della fratellanza e della riconciliazione. Una pace autentica e durevole è possibile e insieme possiamo costruirla. «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (GS 1) sono state ancora una volta le gioie e le tristezze di tutti noi, discepoli di Cristo.
4. Il cammino sinodale ci orienta così verso una piena e visibile unità dei Cristiani, come hanno testimoniato, con la loro presenza, i delegati delle altre tradizioni cristiane. L'unità fermenta silenziosa dentro la Santa Chiesa di Dio: è profezia di unità per tutto il mondo.

Fratelli tutti

258. La questione è che, a partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzio-

ne, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.1 *Promuovere nell'ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell'obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell'educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Costruire e sostenere luoghi di discernimento profetico dei segni dei tempi, in un'attenzione al bene comune tesa a valorizzare competenze diverse, nella prospettiva della Dottrina sociale della Chiesa, anche promuovendo alleanze educative sul territorio, soprattutto con il mondo della scuola.

Pace e nonviolenza

b. Promuovere una cultura di pace e nonviolenza, approfondendo la riflessione sistematica su di essa, anche in dialogo con i diversi soggetti presenti nel territorio.

c. Valorizzare gennaio come mese della pace e sostenere la Marcia in occasione della Giornata Mondiale della Pace, anche favorendone declinazioni ecumeniche ed interreligiose.

Ecumenismo e dialogo

d. Attivare, ovunque possibile, a livello diocesano o interdiocesano, un Consiglio locale delle Chiese Cristiane, tenendo conto delle esperienze già in atto e di una solida formazione ecumenica diffusa.

e. Partecipare attivamente alle esperienze locali di "Tavoli delle religioni" (o analoghe), per coltivare una cultura di dialogo e riconciliazione su base locale, nella traiettoria dello "Spirito di Assisi".

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

Ecumenismo e dialogo

- f. Promuovere un Consiglio nazionale delle Chiese Cristiane, quale spazio di collaborazione ecumenica strutturata e continuativa.
- g. Dedicare spazi adeguati nei diversi percorsi formativi – teologici e/o pastorali - al dialogo (ecumenico, interreligioso, interculturale) come contributo alla pace.

Pace e nonviolenza

- h. Integrare più profondamente l'annuncio evangelico di pace nello stile di presenza ecclesiale in Italia, per esempio promuovendo iniziative esplicitamente orientate al disarmo (come il disinvestimento dagli istituti di credito coinvolti nell'economia legata alla produzione ed al commercio delle armi).
- i. Valorizzare e rinnovare quelle forme della missione pastorale all'interno della realtà militare che esplicano la testimonianza di pace del servizio ecclesiale.
- j. Ampliare le esperienze già in atto di promozione di corridoi umanitari e estendendole ad azioni orientate all'inserimento e all'integrazione, in un contesto di incontro interculturale, conoscenza e cittadinanza.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 2

CURA DEL CREATO, EDUCAZIONE, SVILUPPO UMANO INTEGRALE, POVERTÀ E LAVORO

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Linamenti

11. C'è, d'altra parte, l'impegno a ricercare ogni possibilità di confronto e collaborazione con le molte comunità religiose sempre più presenti nei nostri territori, per una vera conoscenza oltre stereotipi e pregiudizi, per coltivare assieme germi di pace e prendersi cura della casa comune.
19. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il "tutto" e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme.
20. Fare riferimento al Regno significa cogliere la missione della Chiesa a servizio del sogno di Dio in atto nella storia, in un agire guidato dallo Spirito che trova espressione anche in segni anticipatori (opera-segno). Essi si rivelano nelle relazioni sociali spesso bisognose di risanamento, di cura, di annuncio di pace, di denuncia dell'oppressione. La Chiesa, dunque, è impegnata in un'azione incisiva contro l'iniquità nelle sue varie forme che ferisce gli esseri umani e il Creato, promuovendo stili di vita orientati alla sostenibilità nell'interesse delle generazioni future. Essa abita la storia con una fiducia ed un coraggio radicati nella Parola, nella consapevolezza che il Regno è ben più grande e abbraccia l'intera famiglia umana. I discepoli sono in cammino verso una realtà che ha posto per tutti e tutte e raccoglierà tutti i popoli, perché è destino/destinazione del mondo voluto da Dio; per ora, però, esso è in mezzo a noi misteriosamente e non appartiene a nessuno. Per questo, la comunità ecclesiale lavora fianco a fianco di altre realtà religiose e culturali con le quali costruisce una cultura dell'alleanza.

Laudato si'

13. La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti coloro che, nei più svariati settori dell'attività umana, stanno lavorando per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale quanti lottano con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I giovani esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.
128. Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita su questa terra, via di maturazione, di sviluppo umano e di realizzazione personale. In questo senso, aiutare i poveri con il denaro dev'essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro. Perché continui ad essere possibile offrire occupazione, è indispensabile promuovere un'economia che favorisca la diversificazione produttiva e la creatività imprenditoriale.
129. La semplice proclamazione della libertà economica, quando però le condizioni reali impediscono che molti possano accedervi realmente, e quando si riduce l'accesso al lavoro, diventa un discorso contraddittorio che disonora la politica. L'attività imprenditoriale, che è una nobile vocazione orientata a produrre ricchezza e a migliorare il mondo per tutti, può essere un modo molto fe-

condo per promuovere la regione in cui colloca le sue attività, soprattutto se comprende che la creazione di posti di lavoro è parte imprescindibile del suo servizio al bene comune.

158. Nelle condizioni attuali della società mondiale, dove si riscontrano tante iniquità e sono sempre più numerose le persone che vengono scartate, private dei diritti umani fondamentali, il principio del bene comune si trasforma immediatamente, come logica e ineludibile conseguenza, in un appello alla solidarietà e in una opzione preferenziale per i più poveri.
217. La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore.

Laudate Deum

42. Il mondo sta diventando così multipolare e allo stesso tempo così complesso che è necessario un quadro diverso per una cooperazione efficace. Non basta pensare agli equilibri di potere, ma anche alla necessità di rispondere alle nuove sfide e di reagire con meccanismi globali a quelle ambientali, sanitarie, culturali e sociali, soprattutto per consolidare il rispetto dei diritti umani più elementari, dei diritti sociali e della cura della casa comune. Si tratta di stabilire regole universali ed efficienti per garantire questa protezione mondiale.
43. Tutto ciò presuppone che si attui una nuova procedura per il processo decisionale e per la legittimazione di tali decisioni, poiché quella stabilita diversi decenni fa non è sufficiente e non sembra essere efficace. In tale contesto, sono necessari spazi di conversazione, consultazione, arbitrato, risoluzione dei conflitti, supervisione e, in sintesi, una sorta di maggiore “democratizzazione” nella sfera globale, per esprimere e includere le diverse situazioni. Non sarà più utile sostenere istituzioni che preservino i diritti dei più forti senza occuparsi dei diritti di tutti.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.1 *Promuovere nell’ottica della fede la costruzione della cultura della pace, della nonviolenza e dell’obiezione di coscienza e costruire alleanze ecclesiali e sociali sui temi dell’educazione, della cura del creato e dello sviluppo umano integrale. Alcune scelte concrete in questi diversi ambiti possono essere la costruzione di patti educativi territoriali, la formazione a stili di vita e scelte ecclesiali sostenibili, la costituzione di comunità energetiche, la*

promozione di esperienze di fraternità politica e civica per migliorare la vita delle città e dei quartieri, la collaborazione e la condivisione con diverse Chiese cristiane e comunità religiose presenti nel territorio.

- 25.2 *Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà, dando voce agli oppressi, denunciando le ingiustizie e promuovendo in particolare una economia civile sostenibile (economia circolare, consumo etico, responsabilità sociale d’impresa, finanza etica). Questo implica la promozione di forme di lavoro dignitoso e sicuro.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere una capillare e pervasiva formazione a stili di vita sostenibili nella ordinarietà degli itinerari formativi a ogni età, curando in particolare il tema della spiritualità del creato.
- b. Proseguire nella promozione e attivazione di Comunità Energetiche Rinnovabili e investire nella diffusione e promozione di tutte quelle forme organizzative che promuovono la dimensione comunitaria (fondazioni di comunità, cooperative di comunità, comunità educanti; patti di comunità, case di comunità..).
- c. Promuovere la diffusione di modelli e strumenti per la valutazione dell’impatto ambientale delle iniziative pastorali, degli eventi e delle azioni ecclesiali; incoraggiare, dove possibile, l’adozione di strumenti di progettazione e valutazione di impatto, quali ad esempio i Bilanci di Missione.
- d. Promuovere nelle varie istituzioni (consigli comunali/municipali) esperienze di fraternità politica su obiettivi concreti di miglioramento di città, periferie e quartieri; strutturare collaborazioni (alleanze, tavoli di concertazione territoriali, patti di collaborazione) tra tutti i portatori di interesse per l’elaborazione condivisa di proposte su temi quali la presa in carico di persone fragili, il contrasto alle disuguaglianze e al degrado ambientale
- e. Promuovere le pratiche di giustizia riparativa e di rigenerazione comunitaria.
- f. Si propone che nell’ambito delle attività caritative si promuova una presa in carico da parte delle comunità, evitando la semplice delega a un ambito o a delle persone; si mettano in rete le varie agenzie caritative ecclesiali nella loro specificità; si promuovano alleanze e sinergie con gli altri soggetti laici e civili.
- g. Inserire nella formazione ordinaria (formazione teologica, percorsi catechistici con giovani e adul-

ti, ecc.) a tutti i livelli i principi della Dottrina sociale della Chiesa;

- h. Incoraggiare la continua mappatura e la diffusione delle buone pratiche di economia civile, sociale, solidale e circolare (filieri corte e agroecologia, consumo etico, responsabilità sociale di impresa, finanza etica, decarbonizzazione).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- i. Valorizzare maggiormente il Progetto Policoro come progetto di pastorale integrata che intreccia i vari temi socio-ambientali.
- j. Valorizzare maggiormente alcune giornate importanti come il 1° maggio o il Tempo del creato, ponendo particolare attenzione alla dimensione ecumenica.
- k. Valorizzare maggiormente i percorsi preparatori e successivi alle Settimane sociali, in modo da convergere e trasformarle sempre più in processi piuttosto che eventi.
- l. Promuovere forme di accompagnamento delle Comunità Energetiche Rinnovabili sui territori.
- m. Far dialogare le associazioni di categoria di ispirazione cristiana e le aggregazioni ecclesiali intorno alla responsabilità di formare alla fraternità e all'ecologia integrale.
- n. Coltivare la conoscenza della Dottrina sociale attraverso percorsi laboratoriali che puntino sulla cittadinanza attiva, la democrazia partecipata e deliberativa, la cura della casa comune e il metodo delle alleanze a livello locale e territoriale.
- o. Promuovere il lavoro dignitoso (sul piano economico, relazionale e di riconoscimento), elaborando anche sussidi e materiali per le comunità.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*

- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 3

COMUNICAZIONE SOCIALE, CULTURA, LINGUAGGI E SOCIAL MEDIA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

17. Uno dei nodi affiorati in questi anni è quello della cultura. La sensazione prevalente dei credenti che vivono nelle nostre comunità è anzitutto di un discorso cristiano che sembra essere diventato insignificante per la vita delle persone: a tal proposito si parla di “esculturazione del Vangelo” dall’orizzonte culturale dell’Occidente. Si sente il bisogno di una comprensione del cristianesimo, di una vera e propria rilettura del Vangelo e, quindi, anche di una formulazione del suo messaggio, che respiri realmente dei paradigmi culturali del nostro tempo, pena la sua insignificanza...
21. L’interazione tra prassi e teoria, esperienza e riflessione, vissuto e pensato, non è un’operazione spontanea, ma necessita di strumenti. Prima di tutto ha bisogno di linguaggi nuovi, di una comunicazione meno iniziatica e più efficace. Il tema del linguaggio e della comunicazione si è presentato in questi tre anni non come semplice problema strumentale, cioè sul “come” la Chiesa può trasmettere meglio il Vangelo, con quali mezzi e accorgimenti, ma come il sintomo di una questione più profonda, che riguarda che cosa la Chiesa è disposta a mettere in comune con il mondo, che immagine ha di se stessa e cosa vuole raccontare. Il biennio narrativo ha attivato dei meccanismi di ascolto che in certi casi sono diventati stili. Imparando ad ascoltare la vita delle persone, con i suoi diversi linguaggi dettati dalle situazioni (gioie e fatiche, scelte e tappe, relazioni, lavoro, festa, affetti), la comunità cristiana può anche cambiare linguaggio: non per un semplice lavoro strumentale di adattamento e condiscendenza, ma per un esercizio spirituale di riconoscimento del vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell’incarnazione. È di lì che si prende avvio per «rendere ragione della speranza» (1Pt 3,15). È questo il compito anche della teologia, chiamata in ogni

tempo a illuminare più in profondità il mistero del Dio di Gesù Cristo, valorizzando le risorse culturali disponibili.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

113. Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. Sebbene oggi si sia più connessi che mai, spesso si sperimenta solitudine ed emarginazione. I *social media*, inoltre, possono essere utilizzati da portatori di interessi economici e politici che, manipolando le persone, divulgano ideologie e generano polarizzazioni aggressive. Questa realtà ci trova impreparati e richiede la scelta di dedicare risorse perché l’ambiente digitale sia un luogo profetico di missione e di annuncio. Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell’ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo in cui creano legami di appartenenza, promuovono l’incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.3 *Favorire l’acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Istituire – dove ancora assente – e valorizzare l’Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, eventualmente indicando un portavoce ufficiale, predisponendo un piano integrato di comunicazione che tenga conto degli sviluppi del panorama mediale, delle esigenze e delle diverse esperienze del territorio.
- b. Nella logica del piano integrato di comunicazione, promuovere nelle singole parrocchie o nelle vicarie/zone ecclesiali la formazione di operatori pastorali della cultura e della comunicazione che – attraverso i social media e le altre opportunità comunicative – possano offrire informazioni accurate e capillari sulle attività e la vita di comunità.
- c. Promuovere e sostenere una comunicazione della fede tramite un’estensione dell’orario di aperture delle chiese (ad esempio in pausa pranzo o dopocena), creando un ambiente accogliente e offrendo materiale informativo per la preghiera, l’incontro con la Parola e la riflessione.
- d. Valorizzare il linguaggio cinematografico e audiovisivo in sinergia con le associazioni cattoliche di settore e gli operatori pastorali della cultura e della comunicazione attraverso proiezioni nelle Sale della comunità, percorsi cineforiali nelle parrocchie e attività educative e culturali che mettano a frutto le nuove esperienze fruibili (dal cinema in sala alle piattaforme).
- e. Implementare l’utilizzo del digitale per gli organi di stampa diocesani, favorendo un aggiornamento costante dei portali web, la produzione e valorizzazione dei contenuti veicolati via social, radio e tv, fino alle nuove esperienze fruibili come i podcast.
- f. Interagire con laboratori di cultura (Università, Centri studi, mondo della scuola, etc.) per promuovere l’approfondimento e la riflessione comune, condividendo eventi pensati e organizzati dalle comunità, ma anche aderendo a momenti nati altrove, per un dialogo tra tradizioni, culture, sensibilità religiose diverse.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- g. Incrementare la sinergia tra gli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali e l’Ufficio Nazionale per garantire una formazione permanente e promuovere una comunicazione sempre efficace e puntuale.

- h. Promuovere corsi di aggiornamento e formazione su tematiche religiose e di etica della comunicazione per gli operatori dei media.
- i. Favorire una narrazione accurata e articolata che tenga conto dei diversi punti di vista su tematiche sensibili come migrazioni, ecologia integrale, bioetica, risoluzione dei conflitti e cultura della pace, dialogo interculturale e interreligioso.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*



I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 4

QUALITÀ CELEBRATIVA, PARTECIPAZIONE E FORMAZIONE LITURGICA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

22. La relazione tra liturgia e vita dei fedeli appare uno dei nodi più problematici. Una sensazione comune, ripetutamente espressa nelle diverse fasi del Cammino sinodale, è che le nostre celebrazioni faticino a toccare la vita delle persone e a favorire la partecipazione dell'intera assemblea. La liturgia, anche per coloro che partecipano assiduamente alla celebrazione eucaristica domenicale, sembra non incidere nella vita cristiana degli uomini e delle donne del nostro tempo; i gesti liturgici non sono percepiti come significativi, attrattivi e accessibili. Non è facile per nessuno dire cosa bisognerebbe fare, ma sono comuni il desiderio di vivere l'azione rituale come luogo di incontro con Dio e con i fratelli, il bisogno di ritornare a riconoscere la liturgia come nutrimento per la fede e fonte per la vita spirituale dei credenti. Il divario percepito e i desideri espressi fanno ravvisare l'urgenza di intraprendere seri cammini di iniziazione all'ordine simbolico della liturgia, in dialogo con la catechesi, e di incentivare le forme di coinvolgimento rituale, per favorire la partecipazione attiva, affinare l'arte del celebrare e dare forma evangelica alla vita cristiana. L'importanza di educare i fedeli a porre e a comprendere i simboli della liturgia non è solo questione di linguaggi, ma anche di stili, di modalità e di forme. Per tali ragioni da molti sono richiesti spazi per sperimentare stili più adeguati e parole più vicine alla vita. Questa legittima istanza non può certamente ridursi a ingenua e illusorie operazioni in cui si inserisce o si rimuove qualcosa. Essa implica piuttosto la necessità di riscoprire come la liturgia – che dà forma all'assemblea e al tempo stesso prende forma da essa – vada adattata, senza essere snaturata, coniugando il libro liturgico con la vita dell'uomo e trovando un equilibrio tra quanto programma il rito e quanto è da costruire.

Sacrosanctum concilium

14. È ardente desiderio della madre Chiesa che tutti i fedeli vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche... A tale piena e attiva partecipazione di tutto il popolo va dedicata una specialissima cura nel quadro della riforma e della promozione della liturgia. Essa, infatti, è la prima e indispensabile fonte dalla quale i fedeli possono attingere il genuino spirito cristiano, e perciò i pastori d'anime in tutta la loro attività pastorale devono sforzarsi di ottenerla attraverso un'adeguata formazione. Ma poiché non si può sperare di ottenere questo risultato, se gli stessi pastori d'anime non saranno impregnati, loro per primi, dello spirito e della forza della liturgia e se non ne diventeranno maestri, è assolutamente necessario dare il primo posto alla formazione liturgica del clero.
21. [La liturgia] consta di una parte immutabile, perché di istituzione divina, e di parti suscettibili di cambiamento, che nel corso dei tempi possono o addirittura devono variare, qualora si siano introdotti in esse elementi meno rispondenti alla intima natura della liturgia stessa, oppure queste parti siano diventate non più idonee. In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano, siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria.
34. I riti splendano per nobile semplicità; siano trasparenti per il fatto della loro brevità e senza inutili ripetizioni; siano adattati alla capacità di comprensione dei fedeli né abbiano bisogno, generalmente, di molte spiegazioni.

Evangelii gaudium

135. L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità d'incontro di un Pastore con il suo popolo. Di fatto, sappiamo che i fedeli le danno molta importanza; ed essi, come gli stessi

ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare e gli altri a predicare. È triste che sia così. L'omelia può essere realmente un'intensa e felice esperienza dello Spirito, un confortante incontro con la Parola, una fonte costante di rinnovamento e di crescita.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

27. L'approfondimento del legame tra liturgia e sinodalità aiuterà tutte le comunità cristiane, nella pluriformità delle loro culture e tradizioni, ad assumere stili celebrativi che manifestino il volto di una Chiesa sinodale. A questo scopo, chiediamo l'istituzione di uno specifico Gruppo di Studio, a cui affidare anche la riflessione su come rendere le celebrazioni liturgiche più espressive della sinodalità; si potrà inoltre occupare della predicazione all'interno delle celebrazioni liturgiche e dello sviluppo di una catechesi sulla sinodalità in chiave mistagogica.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

25.4 *Curare la qualità celebrativa e la efficacia comunicativa delle liturgie, a partire dalle omelie, attraverso iniziative di sostegno e formazione per le diverse ministerialità liturgiche, al fine di attivare la partecipazione dei laici e di avvicinare la liturgia alla vita delle persone, in particolare a quelle con maggiori difficoltà dovute a disabilità fisiche o psicologiche, cultura differente, età, situazioni di vita; è necessario inoltre, in collaborazione con la catechesi, favorire processi di iniziazione liturgica per aiutare i fedeli a porre e a comprendere il linguaggio liturgico.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Poiché la più efficace formazione liturgica è "la liturgia stessa" (ben celebrata), valorizzare alcune celebrazioni in Cattedrale con la presenza del Vescovo: come ad esempio Veglie di preghiera, Liturgia delle Ore, celebrazioni eucaristiche nei tempi forti dell'anno liturgico, celebrazioni "esemplari" di partecipazione di tutto il Popolo di Dio nell'esercizio delle diverse funzioni ministeriali, etc.
- b. Promuovere una pastorale liturgica più integrata, in cui i diversi ambiti pastorali collaborano a un progetto comune (le celebrazioni giubilari o i percorsi di Iniziazione cristiana, etc.). Nei percorsi di

Iniziazione cristiana, sia dei bambini e ragazzi, sia degli adulti catecumeni o ricominciati, valorizzare i momenti celebrativi.

- c. Prendersi cura della Domenica (non solo del solo momento celebrativo dell'Eucarestia), ma soprattutto della comunità cristiana chiamata a radunarsi in assemblea (per esempio con tempi di accoglienza prima della celebrazione e/o dopo, promozione di una ministerialità dell'accoglienza dell'assemblea, tempi celebrativi che permettano la cura dell'inizio e del congedo; valorizzazione del sagrato, etc.).
- d. Sostenere le comunità e i presbiteri nella cura agli spazi liturgici, prevedendo facoltà più vincolanti da parte delle commissioni di arte sacra, perché siano decorosi, accoglienti, sobri, non anonimi, evitando sia la trasandatezza sia l'eccessiva ricercatezza, accessibili per le persone disabili.
- e. Proporre percorsi di formazione per crescere nella qualità celebrativa delle liturgie, coerente con lo spirito della riforma conciliare: siano rispettose, al contempo, della dimensione misterica dei segni e dell'intelligibilità delle parole impiegate; siano in grado di attivare e valorizzare la partecipazione di tutti, anche dei piccoli, dei poveri, di coloro che vivono disagi fisici e psicologici, etc.
- f. Rilanciare la formazione liturgica dei presbiteri e dei diaconi nell'arte del celebrare: omelia, canto, gesti, spazi, attenzione al linguaggio di genere, etc., per esempio introducendo un insegnamento di omiletica durante la formazione teologica e/o nella formazione permanente dei presbiteri.
- g. Promuovere la pastorale del canto e della musica sia a livello diocesano che parrocchiale, per favorire una iniziazione alla partecipazione attiva attraverso il linguaggio del corpo, dei sensi, della bellezza.
- h. Prevedere momenti di iniziazione liturgica dei fedeli, con l'introduzione agli spazi (ai manufatti artistici che compongono il luogo in cui si celebra) e ai riti (testi e gesti); questi possono essere momenti in cui si impara a pregare.
- i. Prevedere altri momenti di preghiera comunitaria oltre la celebrazione eucaristica, da collocarsi in momenti in cui sia possibile la partecipazione di chi lavora: ad esempio ora media e compieta.
- j. Estendere gli orari di apertura delle chiese, mettendo a disposizione materiali informativi di carattere spirituale, liturgico e culturale.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Istituire una Commissione che si interroghi sulla qualità comunicativa dei formulari in uso nelle varie liturgie. Questo per evitare sperimentazioni estemporanee cui spesso si assiste, lasciandosi però al contempo interpellare seriamente da chi manifesta difficoltà a partecipare alla liturgia.
- l. Per prestare l'orecchio alla "fame" del Popolo di Dio, ascoltare i fedeli sulla qualità delle celebrazioni domenicali: con gli strumenti della ricerca sociali e con momenti di confronto degli organismi di partecipazione parrocchiale o diocesana.
- m. Al fine di comprendere la realtà, promuovere una ricerca sulla partecipazione alla messa domenicale con una rilevazione della partecipazione effettiva ad una domenica dell'anno in tutte le chiese italiane.
- n. Promuovere una revisione dei canti impiegati nelle liturgie. Dopo qualche decennio di sperimentazione, sarebbe necessario farne una valutazione di contenuti e melodie.
- o. Si propone che la CEI, in attuazione del can. 766, stabilisca le circostanze e i casi in cui ammettere i laici alla predicazione in una chiesa o in un oratorio.
- p. Aprire spazi concordati e condivisi di sperimentazione liturgica. In accordo con i Vescovi delle Diocesi coinvolte, una Commissione nazionale potrebbe seguire e accompagnare alcune sperimentazioni sul fronte dei testi liturgici, su quello dei ministeri e su quello di una necessaria semplificazione dei segni rituali. In tali sperimentazioni, da verificare periodicamente, prestare un ascolto particolare alle proposte dei giovani.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*

- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 5

CENTRALITÀ DELLE PERSONE AI MARGINI E ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

11. La comunità ecclesiale è dono ed è chiamata a compiere scelte e ad assumere stili che esprimano chiaramente e fattivamente il primato della Grazia. Alla base della comunità c'è innanzitutto la condivisione di un dono ed è questo che determina l'appartenenza. In tal senso, tutti sono potenzialmente implicati nel tessuto della vita ecclesiale anche quelli che rimangono tra le pieghe e non si espongono o non vengono visti. Occorre allora passare dalla logica escludente del dentro/fuori ad una di implicazione e riconoscimento. La comunità ecclesiale deve poter essere uno spazio nel quale ognuno può sentirsi riconosciuto, compreso, accolto, accompagnato, incoraggiato; con una particolare attenzione a coloro che non si sentono adeguati, all'altezza o ben voluti oppure per diversi motivi vivono un'esistenza triste e in solitudine. Una Chiesa che sa allargare i confini della tenda è una comunità che secondo l'espressione degli Atti degli Apostoli (cf. At 2,48) cresce accogliendo quanti il Signore aggiunge.
19. Non siamo obbligati a scegliere tra dialogo e annuncio, ma siamo metodologicamente coinvolti su entrambi i fronti, se vogliamo obbedire al comando missionario di Gesù. Non siamo obbligati a scegliere tra l'individuo e la collettività, ma sappiamo che la persona ha una consistenza individuale che la rende soggetto di diritti e una consistenza relazionale che la pone in rete con il "tutto" e la rende soggetto di doveri. La profezia, infine, non è la scelta tra una realtà da assecondare a tutti i costi (relativismo e acquiescenza, a volte scambiati per carità) e un ideale da affermare a tutti i costi (fondamentalismo e intolleranza, a volte scambiati per verità), ma è l'assunzione di carità e verità insieme, di realtà e ideale insieme.
30. Oggi molti adulti battezzati riscoprono una fede viva "ricominciando", per qualche ragione, a frequentare le comunità cristiane. Si tratta ad esempio di fidanzati che si preparano al matrimonio sacramentale temendo lezioni cattedratiche e noiose e scoprono invece una visione aperta, climi accoglienti, non giudicanti, caldi e propositivi; oppure di genitori, anche non praticanti, che domandano il Battesimo per i loro bimbi e incontrano, talvolta nelle case, i singoli o le coppie della parrocchia che li accompagnano; oppure ancora di genitori che vengono coinvolti a diversi livelli nelle tappe sacramentali dei figli, organizzando per loro stessi qualche incontro e qualche festa; o di coppie "ferite" e "incomplete", per le quali si aprono cammini di incontro con la parola di Dio e talvolta, dopo *Amoris Laetitia*, anche possibilità di ripresa della vita sacramentale.
40. La Chiesa è comunità al servizio di una comunione più ampia. Allenare la capacità di gioire, con serena ammirazione rispetto per le tracce del Regno che lo Spirito suscita "fuori" da quello che consideriamo il perimetro della Chiesa, è fondamentale per sciogliere le rigidità cui ci costringe la preoccupazione di definire chi e che cosa è dentro, chi e che cosa resta "fuori" da esso.
41. Ma chi viene accolto va poi affiancato dai cristiani, che devono camminare insieme, favorendo i passi che ciascuno può compiere nella propria situazione. Sarebbe comodo se i cristiani rimanessero seduti alla partenza, proclamando semplicemente che ciascuno è libero di andare dove vuole, o se al contrario si ponessero a sedere alla meta, giudicando dall'alto chi è nel retto sentiero e chi ne è fuori. L'adesione dei singoli alla fede e ai sacramenti entra nelle tappe di questo cammino e non può essere il punto di partenza, ma sarà un'acquisizione graduale e libera, nella misura possibile alla persona, durante il cammino. Questa immagine del cammino è dinamica ed evita le classificazioni nette, come "regolare" o "irregolare", "ordinato" o "disordinato", e suggerisce un approccio a tappe, dove tutti devono poter essere accolti e invitati a camminare secondo le loro possibilità. Non sarà certo un caso che una delle prime definizioni dei discepoli di Gesù, allora concentrati in Gerusalemme, fu «quelli della Via» e la comunità

stessa era designata come «la Via» (cf. At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22), ricalcando l'appellativo che Gesù aveva dato a se stesso (cf. Gv 14,6).

61. La cosiddetta *accountability* (affidabilità, rendicontazione) oggi viene richiesta alle nostre Chiese locali non solo in campo economico e finanziario, ma anche nel campo della sicurezza e della tutela, specialmente in tutte quelle attività che riguardano l'educazione di minori e la cura delle persone vulnerabili. Esiste ormai una normativa molto dettagliata, da parte della Santa Sede e della CEI, che va applicata rigorosamente, non solo nella reazione e nel contrasto, ma anzitutto nella promozione di una rinnovata cultura di tutela, prevenzione e vigilanza ad ogni livello e coinvolgendo tutti i cristiani, come indicato da Papa Francesco nella Lettera al Popolo di Dio (20 agosto 2018). I Servizi diocesani/interdiocesani per la tutela dei minori e adulti vulnerabili e i Centri di ascolto, attivi da diversi anni, devono essere fatti conoscere, coinvolti e consultati per promuovere e mantenere ambienti ecclesiali sicuri.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

97. L'atteggiamento della trasparenza, nel senso appena indicato, costituisce un presidio di quella fiducia e credibilità di cui una Chiesa sinodale, attenta alle relazioni, non può fare a meno. Quando la fiducia viene violata, a patirne le conseguenze sono le persone più deboli e vulnerabili. Dove la Chiesa gode di fiducia, pratiche di trasparenza, rendiconto e valutazione contribuiscono a consolidarla, e sono un elemento ancora più critico dove la credibilità della Chiesa deve essere ricostruita. Questo è particolarmente importante nella tutela dei minori e delle persone vulnerabili (*safeguarding*).
78. È emersa anche la proposta che l'eventuale ministero dell'ascolto e dell'accompagnamento sia destinato in modo particolare all'accoglienza di chi è ai margini della comunità ecclesiale, di chi ritorna dopo essersi allontanato, di chi è in ricerca della verità e desidera essere aiutato a incontrare il Signore. Rimane dunque l'esigenza di proseguire il discernimento a riguardo. I contesti locali dove questa esigenza è maggiormente sentita potranno promuovere una sperimentazione ed elaborare possibili modelli su cui discernere

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

- 24.5 *Scambiare tra le Chiese in Italia buone prassi di accompagnamento delle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale (ad esempio per l'orientamento sessua-*

le, le situazioni affettive e familiari ferite, le condizioni sociali o sanitarie disagiate).

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere le giornate di preghiera e sensibilizzazione verso coloro che ci ricordano la centralità della persona (per esempio giornate dei poveri, giornate di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, giornata per i malati, ...), non come momenti celebrativi, ma come tappe di percorsi di sensibilizzazione e formazione comunitari e coinvolgendo la società civile, stringendo patti territoriali di alleanza educativa.
- b. Animare la comunità alla carità, coinvolgendo i singoli e i territori a rimettere al centro la persona e accompagnare coloro che sono ai margini, poveri, “diversamente abili”, migranti, persone sole, anziani, etc. Questo può avvenire attraverso proposte e buone prassi che favoriscano l'incontro, la costruzione di relazioni di prossimità e la condivisione delle esperienze. Gli empori solidali, le mense diffuse sul territorio diocesano, gli ambulatori sociali, le esperienze dedicate all'accoglienza e integrazione dei migranti, le iniziative per gli anziani e per chi soffre la solitudine, etc., possono essere efficaci strumenti di animazione.
- c. Abitare i confini esistenziali del nostro tempo, con un'attenzione specifica alle persone detenute, attraverso azioni di informazione e coinvolgimento delle comunità, ma anche la costruzione di reti che possano sostenere le famiglie dei detenuti e il loro reinserimento nella società. Aprire la possibilità, per le parrocchie, di favorire le misure alternative alla detenzione.
- d. Riconoscere spunti di innovazione che cercano di andare oltre l'emergenza abitativa: forme di alloggi sociali innovativi, agenzie sociali per l'abitare, *housing first*, accoglienze diffuse e in piccoli gruppi, sono gli esempi di modalità e strumenti ormai sperimentati di un abitare sociale di qualità, integrato con il territorio, anche attraverso il riutilizzo di strutture diocesane e parrocchiali, riuscendo a contrastare sia la povertà abitativa che quella relazionale.
- e. Promuovere la verifica della vita delle comunità in termini di fiducia custodita e tutela del bene-relazionale di tutti/e e di ciascuno/a nei diversi percorsi comunitari proposti, avvalendosi dei Servizi diocesani per la tutela minori e degli adulti vulnerabili e attuando forme di rendicontazione comunitarie sullo stile relazionale sviluppato.

- f. Promuovere la notorietà dei Centri di ascolto per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili come servizi di accoglienza, accompagnamento e segnalazione per chi ha subito abusi e violenze, sessuali, spirituali e di coscienza in ambienti ecclesiali
- g. Costituire, anche sulla scorta di alcune buone prassi già sperimentate in alcune Diocesi italiane, dei coordinamenti pastorali con équipes qualificate che, coinvolgendo soprattutto gli Uffici di pastorale familiare e giovanile, si adoperino per il passaggio da una “pastorale per” a una “pastorale con” le persone che si sentono ai margini della vita comunitaria a causa dell’orientamento sessuale, delle situazioni affettive e familiari ferite, etc., riconoscendo in esse una risorsa per le nostre Chiese locali e accompagnando e integrando i gruppi di queste persone presenti sul territorio.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Immaginare cammini condivisi, costruire percorsi di sensibilizzazione, reti e strategie per contrastare le diverse forme di povertà e tutelare le diverse forme di vulnerabilità, e al contempo, per valorizzazione le risorse.
- i. Presidiare le nuove forme di inclusione sociale dei poveri, di sviluppo di comunità, di welfare generativo, nuovi percorsi di coesione sociale, di volontariato e di servizio, di coinvolgimento dei giovani, partecipazione dal basso e discernimento comunitario.
- j. Aderire a giornate promosse dalla società civile per contrastare ogni forma di violenza e manifestare prossimità verso chi è ai margini e ferito (per esempio contro la violenza e la discriminazione di genere, contro la pedofilia e pedopornografia online, etc.).
- k. Definire percorsi per l’accompagnamento spirituale e pastorale delle vittime e sopravvissuti gli abusi e loro familiari, coordinato dal Servizio Nazionale per la tutela minori e degli adulti vulnerabili, sul modello attuato a livello nazionale con la Presidenza CEI, da avviare progressivamente a livello regionale.
- l. Definire criteri di base di rendicontazione e promuovere la verifica sullo stile relazionale comunitario e la sua cura, avvalendosi del Servizio Nazionale per la tutela minori e degli adulti vulnerabili.
- m. Intraprendere, soprattutto tramite l’Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia, percorsi di ascolto sinodale e di riflessione e ricerca teologica

per accogliere richieste e bisogni delle persone che si sentono ai margini della Chiesa, in particolare dei credenti in situazioni familiari “incomplete”, dei credenti con orientamento omosessuale e dei loro familiari, valorizzando e diffondendo le buone pratiche pastorali presenti sul territorio nazionale.

- n. Individuare criteri possibili per accompagnare e integrare i fedeli con orientamento omoaffettivo nella vita ecclesiale, tenendo conto delle ultime indicazioni del Magistero e della Santa Sede.
- o. Comprendere le possibilità di una inculturazione adeguata al contesto ecclesiale e sociale italiano della dichiarazione *Fiducia supplicans*, in relazione al senso pastorale delle benedizioni per le coppie in situazioni “ferite” o “incomplete” (conviventi, divorziati in seconda unione, etc.) o che vivono una relazione omoaffettiva.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quale altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

I. IL RINNOVAMENTO MISSIONARIO DELLA MENTALITÀ ECCLESIALE E DELLE PRASSI PASTORALI

SCHEDA 6

PROTAGONISMO DEI GIOVANI NELLA FORMAZIONE E NELL'AZIONE PASTORALE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

23. La Parola di Dio e il suo Spirito possono parlare ovunque a tutto il Popolo di Dio e allo stesso modo anche ai più giovani. Per loro l'incontro significativo con il Risorto spesso si fa attraverso l'amicizia, il volontariato, il lavoro, lo studio, l'espressione artistica, l'attività sportiva, i contenuti social e quanto propone la grande tradizione culturale cristiana. La Chiesa propone loro questo incontro con la Parola e il Risorto, spesso soltanto nel momento della celebrazione liturgica, il cui linguaggio simbolico non è sempre facilmente comprensibile. La partecipazione dei giovani al Cammino sinodale ha mostrato che hanno a cuore un luogo quando diventa loro caro e un messaggio quando è importante per loro. Sono quindi ben felici di partecipare anche quando hanno alle spalle vissuti personali complessi, segnati dalle crisi esistenziali, lavorative, familiari e affettive. Il Cammino sinodale incoraggia a dare spazio e tempo a queste voci, a questi incontri, a quanto solitamente non vediamo. La grande ricerca di spiritualità che segna le generazioni più giovani è carica di grandi domande di integrità, serietà, vita piena e implicata nella nostra società segnata da ingiustizie.
24. Quando si ripete o si propone di "ascoltare i giovani", spesso non si vede che ragazze e ragazzi sono già con noi, che parlano anche soltanto con la presenza, il silenzio interessato o annoiato. Chi li frequenta – genitori, insegnanti, educatori, allenatori sportivi e animatori – sicuramente ha molto da dire, anche quando essi non frequentano né le parrocchie né le associazioni cattoliche. Nel mondo della scuola, del lavoro e dello studio, i professionisti, i docenti, i dirigenti, gli insegnanti (in particolare gli insegnanti di religione cattolica) e gli educatori possono aiutare le comunità cristiane a riconoscere tra i giovani i segni di unità, di speranza e di salvezza e a camminare con loro nella stessa direzione.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

62. Anche i giovani hanno un contributo da dare al rinnovamento sinodale della Chiesa. Essi sono particolarmente sensibili ai valori della fraternità e della condivisione, mentre respingono atteggiamenti paternalistici o autoritari. A volte il loro atteggiamento verso la Chiesa si presenta come una critica, ma spesso assume la forma positiva di un impegno personale per una comunità accogliente e impegnata a lottare contro l'ingiustizia sociale e per la cura della casa comune. La richiesta di «camminare insieme nel quotidiano», avanzata dai giovani nel Sinodo loro dedicato nel 2018, corrisponde esattamente all'orizzonte di una Chiesa sinodale. Per questo è fondamentale assicurare loro un accompagnamento premuroso e paziente; in particolare merita di essere ripresa la proposta, emersa grazie al loro contributo, di «un'esperienza di accompagnamento in vista del discernimento», che preveda la vita fraterna condivisa con educatori adulti, un impegno apostolico da vivere insieme a servizio dei più bisognosi; un'offerta di spiritualità radicata nella preghiera e nella vita sacramentale.
106. Uguale attenzione richiede la composizione degli organismi di partecipazione, in modo da favorire un maggiore coinvolgimento delle donne, dei giovani e di coloro che vivono in condizioni di povertà o emarginazione.
146. La comunità cristiana è presente in numerose altre istituzioni formative come la scuola, la formazione professionale, l'università, la formazione all'impegno sociale e politico, il mondo dello sport, della musica e dell'arte. [...] In alcuni contesti, sono l'unico ambiente in cui ragazzi e giovani vengono in contatto con la Chiesa.

Christus vivit

191. Al mondo non è mai servita né servirà mai la rottura tra generazioni. Sono i canti di sirena di

un futuro senza radici, senza radicamento. È la menzogna che vuol farti credere che solo ciò che è nuovo è buono e bello. L'esistenza delle relazioni intergenerazionali implica che nelle comunità si possieda una memoria collettiva, poiché ogni generazione riprende gli insegnamenti dei predecessori, lasciando così un'eredità ai successori. Questo costituisce dei quadri di riferimento per cementare saldamente una società nuova.

209. La pastorale giovanile comporta due grandi linee d'azione. Una è *la ricerca*, [...] l'altra è la crescita. Per quanto riguarda la ricerca confido nella capacità dei giovani stessi, che sanno trovare le vie attraenti per invitare. Dobbiamo soltanto stimolare i giovani e dare loro libertà di azione perché si entusiasmino alla missione negli ambienti giovanili. [...] La cosa più importante è che ogni giovane trovi il coraggio di seminare il primo annuncio in quella terra fertile che è il cuore di un altro giovane.
213. Per quanto riguarda *la crescita*, vorrei dare un avvertimento importante. [...] Qualsiasi progetto formativo, qualsiasi percorso di crescita per i giovani [...] è importante che sia centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del *kerygma*, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 25.7 *Favorire il protagonismo dei giovani e dei ragazzi in percorsi formativi pensati e costruiti "con" loro e non semplicemente "per" loro, attivando esperienze e luoghi di ascolto e facendo circolare le buone prassi esistenti.*
- 25.6 *Valorizzare pastoralmente il servizio degli insegnanti di religione cattolica in raccordo con la Chiesa locale (parrocchie, associazioni, movimenti), in modo da creare un confronto frequente e stabile.*
- 43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Favorire il protagonismo degli adolescenti e dei giovani nella vita della comunità e nella loro formazione creando innanzitutto momenti di ascolto autentico e non giudicante (come emerso dall'ascolto della fase narrativa), per sviluppare proposte ed esperienze *con* i giovani, non solo *per* i giovani, permettendo la loro espressione di pensiero e di azione, anche in dialogo con chi vive al di fuori della vita comunitaria.
- b. Creare spazi reali di partecipazione e di corresponsabilità alla vita delle comunità parrocchiali e delle Diocesi, garantendo ai giovani la presenza negli organismi di partecipazione e la possibilità di esercitare una ministerialità a servizio della Chiesa e nei contesti di vita quotidiana, facendosi promotori del bene comune e dei valori a cui sono particolarmente sensibili (fraternità, integrazione e accoglienza della diversità, cura del creato, giustizia sociale, volontariato...).
- c. Curare la formazione specifica dei formatori degli adolescenti e dei giovani (catechisti, educatori di oratorio, insegnanti IRC) attraverso una programmazione sinergica tra il Servizio diocesano di pastorale giovanile, la pastorale della scuola, la pastorale vocazionale, le associazioni e movimenti, al fine di acquisire le necessarie competenze relazionali-pedagogiche e imparare a strutturare itinerari formativi in cui affrontare alcune sfide educative urgenti (affettività-sessualità, ambiente digitale, economia-lavoro, politica, cura della casa comune).
- d. Promuovere con gli Uffici diocesani di pastorale giovanile e di pastorale scolastica la costruzione sul territorio (diocesano o parrocchiale) di patto educativi su alcuni specifici temi (sull'esempio del *Global Compact on Education* promosso da Papa Francesco), anche favorendo una formazione intergenerazionale tra giovani e adulti.
- e. Nei diversi contesti abitati dai giovani – parrocchia, scuola, oratorio, associazioni – prevedere la presenza di adulti qualificati (laici, presbiteri, consacrati) in grado di accompagnare personalmente i giovani per aiutarli a leggere in profondità il vissuto quotidiano facendo discernimento, a unificare le diverse dimensioni della vita e a prendersi cura della dimensione vocazionale della propria esistenza.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale)

- f. Strutturare un piano nazionale per la formazione e l'aggiornamento di quanti si occupano del mon-

do giovanile (operatori pastorali, formatori, insegnanti di religione, allenatori...).

- g. Creare o valorizzare una rete nazionale di insegnanti IRC, formatori degli adolescenti e giovani, educatori di oratorio, chiedendo agli Uffici competenti di pensare proposte formative nazionali altamente qualificate e di realizzare una piattaforma online open-source, rendendo accessibili linee guida e buone prassi sull’accompagnamento dei giovani in gruppo e personale.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

SECONDA SEZIONE

LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

(Lineamenti, parte terza)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (Lc 9,1-6).

La formazione dei discepoli inizia accanto al Maestro di Nazaret. Ma l'intera vita cristiana ruota intorno alla comunione con Gesù, per assimilarne progressivamente il modo di pensare e di agire. Nel tempo della sua vita pubblica, Gesù ha educato i discepoli purificandoli dalle false immagini di Dio, mostrando loro il vero volto del Padre e operando insieme con loro i primi segni che anticipavano la venuta del Regno. Con la sua arte pedagogica, ha formato persone libere e capaci di proseguire sulla strada da lui segnata. Gesù attrae a sé per inviare: dà il "potere", ovvero l'autorevolezza per compiere le sue stesse opere. L'evangelista Luca le riassume in due ambiti: l'annuncio e la carità. In concreto, si tratta di trasmettere la propria esperienza del Dio di Gesù Cristo e di dare la priorità agli ultimi. E lo stile del discepolo fa già parte della sua missione: per questo si richiede sapienza nell'uso delle cose del mondo e soprattutto amore per Dio e per i fratelli.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Proporre percorsi interdisciplinari di formazione integrale, in grado di correlare la vita e la fede vissuta, di offrire parole per narrare la fede oggi, adottando modelli formativi basati sull'apprendimento trasformativo e sulla riflessività nella vita e nell'azione pastorale.
- Pensare la formazione ecclesiale anche in ottica mistagogica, continua e permanente.
- Proporre percorsi di formazione permanente e condivisa degli operatori pastorali: insieme ministri ordinati, laici e consacrati.
- Dare priorità all'impegno formativo con gli adulti e con i giovani adulti e, alla luce di questo, rinnovare i percorsi di Iniziazione cristiana e l'attenzione tradizionale ai bambini e ai ragazzi.

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 7

FORMAZIONE SINODALE, COMUNITARIA E CONDIVISA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

26. La formazione cristiana è generazione alla fede e rigenerazione della fede. Essa riguarda tutte le età e le condizioni di vita. Quando si riflette sui percorsi formativi, è importante ribadire che ci si riferisce a persone di tutte le età, non solo ai più piccoli. È essenziale quindi recuperare una tensione formativa che consideri la persona nelle sue diverse dimensioni e nelle diverse età della vita. L'annuncio del Vangelo, la compagnia o affiancamento nella fede riguardano ogni persona, senza distinzioni. [...] C'è bisogno di rimettere al centro la responsabilità educativa delle nostre comunità, che richiede la cura della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e la coltivazione di una logica di alleanza anche con il territorio.
32. Sono segnalate e si diffondono in alcune Diocesi le pratiche del "Vangelo nelle case" (e simili), che collocano in un contesto familiare – e quindi più accessibile per alcuni rispetto al centro parrocchiale – l'esperienza di radunarsi attorno alla Scrittura. Già alla fine del primo anno di ascolto questo metodo veniva indicato in alcune sintesi diocesane come via efficace di evangelizzazione e catechesi degli adulti. Il desiderio di un'esperienza cristiana "domestica" e meno formale, emerso chiaramente in questo triennio e consolidatosi in coloro che hanno partecipato ai Gruppi sinodali, trova nella pratica della *lectio* una delle sue traduzioni più realistiche. In queste esperienze la centralità della parola di Dio e la sua capacità – se pregata e condivisa in semplicità – di entrare nel cuore di ciascuno in qualsiasi situazione si trovi, aiutano a recuperare il centro della vita cristiana e a dare ossigeno all'esistenza quotidiana. Si registrano alcuni tentativi di costruire relazioni fraterne e vivere momenti di confronto e formazione anche negli altri ambienti di vita (scuola, lavoro, svago, cura, ecc.). La creatività sperimentata nella recente pandemia ha evidenziato l'importanza di

vivere innanzitutto la propria fede partendo da lì dove si vive e si lavora e in questa prospettiva è stata richiamata anche la ministerialità primaria della famiglia e della coppia, aiutata dal sacramento del Matrimonio a costruire comunità di vita e di amore (cf. *Gaudium et Spes* 49) già a partire dalla propria casa anche per coloro che vivono situazioni di marginalità sociale ed ecclesiale, con esperienze diffuse di preghiera, ascolto della Parola e celebrazioni domestiche, praticando il sacerdozio battesimale in forme nuove e impensate.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l'acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l'insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare.
145. La Chiesa ha già molti luoghi e risorse per la formazione di discepoli missionari: le famiglie, le piccole comunità, le Parrocchie, le Aggregazioni ecclesiali, i Seminari, le Comunità religiose, le Istituzioni accademiche, ma anche i luoghi del servizio e di lavoro con la marginalità, le esperienze missionarie e di volontariato. In tutti questi ambiti la comunità esprime la sua capacità di educare nel discepolato e di accompagnare nella testimonianza, in un incontro che spesso fa interagire persone di generazioni diverse. Anche

la pietà popolare è tesoro prezioso della Chiesa, che ammaestra l'intero Popolo di Dio in cammino. Nella Chiesa nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione). Questa richiesta, emersa con forza dal processo sinodale, esige non di rado un impegnativo cambio di mentalità e una rinnovata impostazione degli ambienti e dei processi formativi. Implica soprattutto la disponibilità interiore a lasciarsi arricchire dall'incontro con fratelli e sorelle nella fede, superando pregiudizi e visioni di parte. La dimensione ecumenica della formazione non può che favorire questo cambio di mentalità.

Evangelii gaudium

121. Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo. In ogni caso, tutti siamo chiamati ad offrire agli altri la testimonianza esplicita dell'amore salvifico del Signore, che al di là delle nostre imperfezioni ci offre la sua vicinanza, la sua Parola, la sua forza, e dà senso alla nostra vita.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 43.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

- 43.2 *Custodire la necessaria relazione tra formazione personale e formazione comunitaria, anche attraverso la cura dell'associazionismo laicale e la valorizzazione dei diversi carismi e della reciprocità delle vocazioni nel comune servizio all'annuncio e alla formazione delle comunità cristiane.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Promuovere un rinnovamento dei processi formativi, verso percorsi che facciano della riflessione sulla vita comunitaria e sull'esperienza del camminare insieme il luogo primario dove ci si forma, senza trascurare l'aspetto teorico e contenutistico della formazione, così da aiutare tutti i battezzati – soggetti nella comunità cristiana – a vivere fino in fondo la loro vocazione battesimale e a partecipare attivamente alla missione della Chiesa, secondo i propri carismi.
- Diffondere, nella vita delle comunità ecclesiali e nella pratica pastorale, lo stile di una Chiesa sinodale, valorizzando, nei diversi contesti e nei diversi livelli, quanto appreso in questi anni attraverso il metodo della conversazione nello Spirito e della pratica del discernimento ecclesiale, a partire dagli elementi che lo strutturano (ascolto, approfondimento, dialogo, costruzione del consenso e risoluzione dei conflitti, maturazione di scelte condivise, rendicontazione e verifica).
- Accrescere i momenti di formazione unitaria e condivisa tra tutti i componenti del popolo di Dio – laiche e laici, Pastori, consacrate e consacrati, religiose e religiosi – al di là dei compiti e dei ruoli delle persone, offrendo spazi di narrazione di sé, di confronto sul vissuto pastorale e di aggiornamento biblico, teologico e ministeriale.
- Suscitare nuove “vocazioni” all'insegnamento della religione cattolica, presentandolo come una prospettiva professionale e culturale che realizza l'alleanza educativa tra Chiesa, scuola, famiglia e alunni.
- Attivare, a livello diocesano e zonale-parrocchiale, spazi di confronto e di lavoro comune tra i diversi soggetti responsabili della formazione, valorizzando al meglio le risorse e le competenze presenti sul territorio, favorendo una maggiore collaborazione e un preparazione teologica, ministeriale e pedagogica.
- Rafforzare la sinergia tra le associazioni e i movimenti ecclesiali e la loro collaborazione in progetti comuni, promuovendo occasioni di incontro

intergenerazionale e facendo leva sulla partecipazione condivisa a momenti essenziali della vita comunitaria (ascolto della Parola, celebrazione dell'Eucaristia, servizio di carità...).

- g. Le comunità ecclesiali siano parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali, coinvolgendo scuole, realtà del terzo settore e istituzioni locali, promuovendo a livello diocesano forme di concretizzazione del Patto educativo globale e rilanciando, in modi rinnovati, la pastorale d'ambiente, anche attraverso la costituzione di Osservatori specifici per lo studio dei problemi del territorio, per esempio attraverso il metodo del discernimento evangelico: riconoscere, interpretare, scegliere (*Evangelii gaudium* 51).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Promuovere esperienze formative sul territorio nazionale/regionale e diffondere buone prassi per incentivare il metodo della conversazione nello Spirito e far maturare competenze nel discernimento comunitario (cf. *Documento finale* 81-102).
- i. Coinvolgendo gli Uffici nazionali competenti, offrire linee di riferimento per la strutturazione di momenti di formazione comune, teologica e ministeriale, tra tutte le componenti del Popolo di Dio.
- j. Potenziare il raccordo, il confronto e la collaborazione tra tutte le realtà ecclesiali che operano nel campo educativo e formativo

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?
- Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?
- Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?
- Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?
- Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?
- Quale altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?
- A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 8

FORMAZIONE ALLA VITA E ALLA FEDE NELLE DIVERSE ETÀ

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

26. La formazione cristiana è generazione alla fede e rigenerazione della fede. Essa riguarda tutte le età e le condizioni di vita. Quando si riflette sui percorsi formativi, è importante ribadire che ci si riferisce a persone di tutte le età, non solo ai più piccoli. È essenziale quindi recuperare una tensione formativa che consideri la persona nelle sue diverse dimensioni e nelle diverse età della vita. L'annuncio del Vangelo, la compagnia o affiancamento nella fede riguardano ogni persona, senza distinzioni.

Parecchie Diocesi, in questo ambito, hanno scelto come priorità l'iniziazione cristiana, in Italia rivolta prevalentemente ai bambini e ai ragazzi. Ugualmente, in modo molto diffuso è stata riconosciuta l'attuale fatica delle nostre comunità nel realizzare proposte formative per gli adulti e nella formazione di persone capaci di affiancare gli adulti e le famiglie, in particolare nella prima fascia d'età dei figli. C'è bisogno di rimettere al centro la responsabilità educativa delle nostre comunità, che richiede la cura della collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e la coltivazione di una logica di alleanza anche con il territorio.

30. Il modello catecumenale, che la Chiesa italiana ha fatto proprio nel percorso di iniziazione cristiana, diventa paradigma per la formazione in generale. Oggi molti adulti battezzati riscoprono una fede viva "ricominciando", per qualche ragione, a frequentare le comunità cristiane. Si tratta ad esempio di fidanzati che si preparano al matrimonio sacramentale temendo lezioni cattedratiche e noiose e scoprono invece una visione aperta, climi accoglienti, non giudicanti, caldi e propositivi; oppure di genitori, anche non praticanti, che domandano il Battesimo per i loro bimbi e incontrano, talvolta nelle case, i singoli o le coppie della parrocchia che li accompagnano; oppure ancora di genitori che vengono coinvolti a diversi livelli

nelle tappe sacramentali dei figli, organizzando per loro stessi qualche incontro e qualche festa; o di coppie "ferite" e "incomplete", per le quali si aprono cammini di incontro con la parola di Dio e talvolta, dopo *Amoris Laetitia*, anche possibilità di ripresa della vita sacramentale.

Per approfondire: *Lineamenti* 31-33.

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo

14. Si tratta di sviluppare una continua interconnessione tra la formazione cristiana e la vita quotidiana, tra i principi dell'antropologia cristiana e le decisioni etiche, tra la dottrina sociale cristiana e le scelte e i comportamenti, per cercare con libertà, con creatività e nel dialogo con le diverse espressioni culturali le iniziative più efficaci e le soluzioni appropriate. In particolare, occorre tenere presenti i nodi problematici, tipici del nostro tempo.

15. È opportuno che l'esercizio della testimonianza presti attenzione ad alcune grandi aree dell'esperienza personale e sociale. In tal modo si potrà dare forma storica alla testimonianza cristiana in luoghi di vita particolarmente sensibili o rilevanti.

Evangelii gaudium

165. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del *kerygma* che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi. È l'annuncio che risponde all'anelito d'infinito che c'è in ogni cuore umano. La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga la verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evan-

geliche. Questo esige dall'evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l'annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.

Per approfondire: *Evangelii gaudium* 160-172; *Amoris laetitia* 84-85; 287-289.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

145. Tra le pratiche formative che possono ricevere nuovo impulso della sinodalità, particolare attenzione va data alla catechesi perché, oltre a declinarsi negli itinerari dell'Iniziazione Cristiana, sia sempre più "in uscita" ed estroversa. Comunità di discepoli missionari sapranno praticarla nel segno della misericordia e avvicinarla all'esperienza di ognuno, portandola fino alle periferie esistenziali, senza in questo smarrire il riferimento al *Catechismo della Chiesa Cattolica*. Essa potrà così divenire un "laboratorio di dialogo" con uomini e donne del nostro tempo (cfr. Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, *Direttorio per la catechesi*, 54) e illuminare la loro ricerca di senso. In molte Chiese i catechisti costituiscono la risorsa fondamentale per l'accompagnamento e la formazione; in altre il loro servizio deve essere maggiormente apprezzato e sostenuto dalla comunità, uscendo da una logica di delega, che contraddice la sinodalità. Considerata la portata dei fenomeni migratori, è importante che la catechesi promuova la conoscenza vicendevole tra le Chiese dei Paesi di origine e di accoglienza.

Per approfondire: *Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione* 140-146.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

1.1 *Assumere come linea di lavoro per le Chiese locali l'innalzamento della attenzione formativa nei confronti dei giovani e degli adulti, attraverso l'indicazione di strumenti adeguati, sostenendo e valorizzando itinerari formativi che rendano possibile lo scambio intergenerazionale, promuovendo una formazione permanente unitaria e condivisa tra laici, persone consacrate e presbiteri, riducendo le iniziative separate a quelle strettamente necessarie.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano):

a. Pur senza trascurare l'attenzione verso i più piccoli, realizzare itinerari formativi specifici per l'annun-

cio e la formazione con adulti e giovani, superando impianti pastorali che attualmente sono quasi esclusivamente centrati sui bambini e ragazzi.

- b. Strutturare percorsi formativi, nelle parrocchie o in zone pastorali, rivolti agli adulti nelle loro diverse condizioni di vita, in modo da far risuonare la parola del Vangelo e del *kerygma* in situazioni di cambiamento (nascita di un figlio, fidanzamento, realizzazione di un progetto di vita, novità che sorprende, ...) o di particolare fragilità (solitudine, anzianità, fallimento, perdita del lavoro, malattia, lutto, ...), rendendole vere e proprie soglie di accesso o di approfondimento alla fede.
- c. Ripensare le modalità di progettazione e di coordinamento diocesano tra gli Uffici pastorali in modo che le loro proposte e progetti pastorali siano strutturati a partire dalle condizioni e dagli ambiti di vita degli adulti e dei giovani.
- d. Ripensare le forme di annuncio creando piccoli gruppi di ascolto della Parola, di preghiera e di condivisione fraterna, diffusi sul territorio e nei contesti di vita delle persone (come il "Vangelo nelle case"), per rendersi prossimi, incontrare chi è ai margini della comunità o in situazioni di fragilità, per sostenersi reciprocamente nel cammino di fede e per accogliere insieme le sfide della vita cristiana.
- e. Sviluppare nuove vie pastorali a sostegno della famiglia, curando percorsi in grado di accompagnare i primi anni della vita matrimoniale, le situazioni complesse e le crisi, i bisogni legati alla genitorialità.
- f. Accrescere il collegamento con le Facoltà Teologiche e gli ISSR di riferimento del territorio per valorizzare al meglio le loro risorse formative, per favorire la diffusione della cultura teologica nelle comunità e per strutturare "laboratori di dialogo" con gli uomini e le donne di oggi e illuminare la loro ricerca di senso.

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- g. Mettere in rete proposte formative delle Diocesi e proporre nuovi strumenti per intercettare le persone che sono interessate a percorsi spirituali, anche non direttamente collegati alla fede cristiana. A tal fine, si potrebbero offrire creativamente esperienze che promuovano l'educazione al silenzio, lo stupore per il creato, la valorizzazione del corpo e l'educazione al perdono.
- h. Proporre, attraverso un coordinamento tra gli Uffici pastorali della catechesi, della famiglia, dei

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 9

FORMAZIONE INTEGRALE E PERMANENTE DEI FORMATORI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

33. Alle Diocesi spetta sostenere la formazione e gli “animatori”, sia con percorsi di base da proporre sul territorio (anche con l’ausilio del digitale), sia, tenendo conto delle possibilità di ciascuno, con proposte più complete come la frequenza alle istituzioni teologiche e di scienze religiose.
- 34-35. Alcuni operatori pastorali avvertono la necessità di dedicare tempo all’ascolto delle persone e al loro accompagnamento. [...] Il carisma dell’accompagnamento spirituale o «direzione spirituale» non è esclusivo dei ministri ordinati, ma è un dono battesimale, che va riconosciuto e favorito anche nei laici (cf. Francesco, Udienza, 28 gennaio 2017). [...] Questa dimensione “personale” fa dell’accompagnamento spirituale il contesto più opportuno per la formazione della coscienza (cf. GS 16). Per questo motivo la formazione degli accompagnatori spirituali – presbiteri o meno – è molto delicata e, insieme, urgente. [...] Custodire per far crescere e liberare chiede una formazione attenta a riconoscere e denunciare le forme di abuso di coscienza e spirituale che possono insidiarsi, minando la finalità e la bellezza dell’accompagnamento stesso.
37. È necessario incamminarsi decisamente su proposte di formazione ecclesiale per le persone che affiancano gli altri nel cammino nella fede; proposte improntate a paradigmi di formazione “integrale e condivisa”: “integrale” perché non si prende cura solo della dimensione intellettuale e spirituale della persona, ma di tutte le sue dimensioni, compresa quella emotiva, e perché non è solo teorica ma anche pratica ed esperienziale; “condivisa” perché non è solo indirizzata ai ministri ordinati, ma a tutte le componenti del popolo di Dio, insieme.
38. In tutta la Chiesa si sente la necessità di proporre un processo complessivo di formazione unitaria,

come base sulla quale innestare poi i diversi cammini (diaconato, presbiterato, ministeri laicali, insegnanti di religione, ecc.).

39. La formazione per i presbiteri è continua ed è per tutta la vita. In alcune sintesi diocesane, segnalando talvolta qualche stanchezza e demotivazione, è stata auspicata una formazione più capace di sostenere stili sinodali di ministero presbiterale contro il rischio del clericalismo [...], esperienze condivise con laici e consacrati, uomini e donne, per crescere nella stima reciproca e nella capacità di vivere la corresponsabilità.

Evangelii gaudium

169. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell’accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell’altro (cf. *Es* 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

143. Una delle richieste emerse con maggiore forza e da ogni parte lungo il processo sinodale è che la formazione sia integrale, continua e condivisa. Il suo scopo non è solo l’acquisizione di conoscenze teoriche, ma la promozione di capacità di apertura e incontro, di condivisione e collaborazione, di riflessione e discernimento in comune, di lettura teologica delle esperienze concrete. Deve perciò interpellare tutte le dimensioni della persona (intellettuale, affettiva, relazionale e spirituale) e comprendere esperienze concrete opportunamente accompagnate. Altrettanto marcata è stata l’insistenza sulla necessità di una formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella

conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare. Ciò richiede la presenza di formatori idonei e competenti, capaci di confermare con la vita quanto trasmettono con la parola: solo così la formazione sarà realmente generativa e trasformativa. Non va trascurato, inoltre, il contributo che le discipline pedagogiche possono dare alla predisposizione di percorsi formativi ben mirati, attenti ai processi di apprendimento in età adulta e all'accompagnamento dei singoli e delle comunità. Dobbiamo dunque investire nella formazione dei formatori.

150. È indispensabile che in tutto il mondo la Chiesa attivi e promuova una cultura della prevenzione e del *safeguarding*, rendendo le comunità luoghi sempre più sicuri per i minori e le persone vulnerabili. Sebbene siano stati compiuti passi per prevenire gli abusi, è necessario rafforzare questo impegno offrendo una formazione specifica e continua a coloro che lavorano con i minori e gli adulti vulnerabili. I processi di *safeguarding* devono essere costantemente monitorati e valutati. Le vittime e i sopravvissuti devono essere accolti e sostenuti con grande sensibilità.

Documento finale del Sinodo 2018 "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"

158. La concretezza ci parla di una visione antropologica della persona come totalità e di un modo di conoscere che non separa ma coglie i nessi, apprende dall'esperienza rileggendola alla luce della Parola, si lascia ispirare dalle testimonianze esemplari più che dai modelli astratti. Ciò richiede un nuovo approccio formativo, che punti all'integrazione delle prospettive, renda capaci di cogliere l'intreccio dei problemi e sappia unificare le diverse dimensioni della persona. Questo approccio è in profonda sintonia con la visione cristiana che contempla nell'incarnazione del Figlio l'incontro inseparabile del divino e dell'umano, della terra e del cielo.
102. L'accompagnatore sarà capace di mettersi al servizio, anziché occupare il centro della scena e assumere atteggiamenti possessivi e manipolatori che creano dipendenza e non libertà nelle persone. Questo profondo rispetto sarà anche la migliore garanzia contro i rischi di plagio e di abusi di ogni genere.

Incontriamo Gesù

82. Le dimensioni della formazione del catechista – *essere, sapere, saper fare e saper stare con* – riguardano, rispettivamente, la maturazione umano-cristiana del catechista e le sue competenze a livello di conoscenze e di abilità metodologica nella trasmissione della fede. In particolare: l'es-

sere sottolinea la maturazione di una vera identità cristiana, fondata su di una spiritualità cristocentrica; il sapere è inteso come intelligenza integrale dei contenuti della fede; il saper fare concerne l'acquisizione di una mentalità educativa e la maturazione della capacità di mediare l'appartenenza alla comunità ecclesiale, di animare il gruppo e di lavorare in équipe; il sapere stare con rinvia alla sfera relazionale, cioè alla capacità di comunicazione e di relazioni educative. [...] L'offerta di percorsi formativi dovrà dunque favorire la crescita della personalità del credente e del testimone in tutte quattro le dimensioni per favorire una vera competenza.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 43.3 *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino cioè le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*
- 43.5 *Integrare nelle proposte di formazione le istituzioni accademiche ecclesiali, sia teologiche che delle scienze umane, favorendo la loro "missione" a servizio delle Chiese locali.*
- 64.1 *Curare la dimensione vocazionale dei percorsi formativi, così che ognuno sia aiutato a comprendere il dono ricevuto e a rispondere al compito a cui è chiamato nella Chiesa e nel mondo.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Verificando le modalità più efficaci per ogni Chiesa particolare, istituire una équipe diocesana, composta da esperti e dai membri degli Uffici pastorali interessati, che si occupi di strutturare, coordinare e promuovere percorsi condivisi per la formazione permanente dei formatori (Vescovo e presbiteri, catechisti ed educatori, ministri istituiti e di fatto, insegnanti di religione, laiche e laici impegnati nei diversi ambiti pastorali ...), partendo dall'ascolto dei bisogni, ideando proposte formative specifiche e verificandone l'efficacia.
- b. Ricentrare l'attenzione formativa delle comunità parrocchiali sulle esigenze degli adulti e dei giovani del nostro tempo, persone ai margini della comunità e adulti vulnerabili, monitorando la

qualità degli itinerari proposti e la competenza relazionale di chi esercita una responsabilità educativa (presbiteri e laici).

- c. Promuovere l'offerta formativa delle scuole cattoliche, sostenendone la presenza in tutti i modi possibili e curando la loro integrazione nella pastorale diocesana.
- d. Al fine di rinnovare il modello formativo a cui ispirarsi, in sinergia con le istituzioni accademiche ecclesiali (Facoltà teologiche e ISSR) e con gli esperti in ambito psico-pedagogico e formativo presenti sul territorio, si suggerisce che ciascuna Diocesi o più Diocesi insieme propongano per tutti i formatori:
 - esperienze di formazione integrale e condivisa improntate alla "supervisione pastorale", cioè incentrate sull'apprendimento maturato a partire dall'esperienza personale e in grado di armonizzare le diverse dimensioni della persona (emotivo-affettiva, spirituale, intellettuale, relazionale), senza trascurare l'importanza dei contenuti della fede.
 - percorsi di formazione sull'accompagnamento spirituale personale e sul discernimento (personale e comunitario);
 - approfondimenti specifici, soprattutto nella formazione permanente dei presbiteri, sui temi dell'esercizio dell'autorità e del potere, sulla gestione dei conflitti, sulla cura delle relazioni all'interno della Chiesa sinodale.
- e. Promuovere la verifica della vita relazionale in termini di fiducia custodita e tutela del bene relazionale di tutti/e e ciascuno /a nei diversi percorsi comunitari proposti prima di procedere verso nuove progettazioni, avvalendosi dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili e attuando forme di rendicontazione comunitarie sullo stile relazionale sviluppato.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- f. Avviare, sul territorio nazionale, una ricerca quantitativa e qualitativa sulle condizioni di vita e sui principali bisogni formativi dei presbiteri italiani e di alcune categorie di formatori (catechisti, insegnanti IRC, ...).
- g. Creare un servizio di coordinamento nazionale che accompagni coloro che, nelle Diocesi italiane, si occupano della formazione dei formatori (responsabili della formazione permanente dei presbiteri, responsabili e membri delle équipes degli Uffici pa-

storali diocesani), per favorire il rinnovamento dei modelli formativi e delle prassi ad essi collegate.

- h. Promuovere, sul territorio nazionale, singole esperienze qualificate di formazione che possano attivare prassi virtuose nelle realtà diocesane e creare una rete tra esperti in vari ambiti, presenti sul territorio (teologia, pastorale, scienze umane...).
- i. Facendo tesoro della proposta elaborata all'ATI nel 2021, sostenere a livello nazionale il rinnovamento del percorso di studi nelle Facoltà teologiche e negli ISSR, valorizzando a tal proposito le riflessioni in atto anche a livello di Chiesa universale e creando sempre maggiori sinergie con le istituzioni accademiche non ecclesiali presenti sul territorio italiano.
- j. Promuovere la collaborazione a livello diocesano, regionale e nazionale con il Servizio Nazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella progettazione di percorsi di formazione per i formatori, con una particolare attenzione ai temi dell'abuso spirituale, di coscienza e di autorità, e a quanto può favorire la conoscenza dei fattori di rischio potenziali verso dinamiche abusanti (sia nei formatori che nei formandi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

II. LA FORMAZIONE MISSIONARIA DEI BATTEZZATI ALLA FEDE E ALLA VITA

SCHEDA 10

RINNOVAMENTO DEI PERCORSI DI INIZIAZIONE CRISTIANA

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

27. È generalizzata la constatazione che la celebrazione di alcuni sacramenti, come il Battesimo, la Prima Comunione e la Confermazione, siano proposti e vissuti come riti di congedo temporaneo (e talvolta illimitato) piuttosto che tappe di crescita. Si fa strada dovunque la sensazione che la forma che quei sacramenti hanno dato all'iniziazione cristiana non sia più veramente capace di generare cristiani. Si ha l'impressione che questa forma sia resa inefficace dal mutamento generale delle comunità, nelle quali non si diventa più cristiani attraverso un cammino dell'infanzia. Da queste impressioni viene anche la richiesta di passare da una proposta prettamente dottrinale a una proposta integrale, innestando la formazione dentro alle quattro grandi dimensioni dell'esperienza cristiana: ascolto dell'insegnamento degli apostoli, unione fraterna, frazione del pane, preghiera (cf. At 2,42).

Per approfondire: *Lineamenti*, 26-31.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

142. La formazione dei discepoli missionari comincia con l'Iniziazione Cristiana e si radica in essa. Nella storia di ognuno c'è l'incontro con molte persone e gruppi o piccole comunità che hanno contribuito a introdurci nella relazione con il Signore e nella comunione della Chiesa: genitori e familiari, padrini e madrine, catechisti e educatori, animatori della liturgia e operatori nell'ambito della carità, Diaconi, Presbiteri e lo stesso Vescovo. Talvolta, concluso il percorso dell'Iniziazione, il legame con la comunità s'indebolisce e la formazione viene trascurata. Essere discepoli missionari del Signore non è però un traguardo raggiunto una volta per tutte. Implica conversione continua, crescita nell'amore «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13) e apertura ai doni dello Spirito per una testimonianza viva e gioiosa della fede. Per questo è

importante riscoprire come la celebrazione domenicale dell'Eucaristia formi i Cristiani: «La pienezza della nostra formazione è la conformazione a Cristo [...]; non si tratta di un processo mentale, astratto, ma di diventare Lui» (DD 41). Per molti Fedeli, l'Eucaristia domenicale è l'unico contatto con la Chiesa: curarne la celebrazione nel modo migliore, con particolare riguardo all'omelia e alla «attiva partecipazione» (SC 14) di tutti, è decisivo per la sinodalità. Nella Messa, infatti, essa accade come grazia donata dall'alto, prima che come esito dei nostri sforzi: sotto la presidenza di *uno* e grazie al ministero di *alcuni, tutti* possono partecipare alla duplice mensa della Parola e del Pane. Il dono della comunione, missione e partecipazione – i tre assi portanti della sinodalità – si realizza e si rinnova in ogni Eucaristia.

Incontriamo Gesù

49. Per iniziazione cristiana, in generale, si può intendere il processo globale attraverso il quale si diventa cristiani. Si tratta di un cammino diffuso nel tempo e scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti di Dio, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore attraverso il quale il credente compie un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio, ed è assimilato, con il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, al mistero pasquale di Cristo nella Chiesa.
52. [...] Si tratta di cogliere nel RICA [*Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti*] un'«ispirazione», ossia un riferimento analogico. A questo livello sono preziose alcune indicazioni fornite dal Rito stesso: l'importanza di un cammino globale e integrato, [...]; la prima evangelizzazione e la mistagogia. [...]; [...] un discernimento che rispetta e promuove la libera e piena rispondenza del soggetto; la connessione dei tre sacramenti [...]; ogni tappa e ogni tempo devono avvenire nella comunità [...].
54. «L'iniziazione cristiana mette in luce la forza formatrice dei sacramenti per la vita cristiana, realiz-

za l'unità e l'integrazione fra annuncio, celebrazione e carità, e favorisce alleanze educative.

57. Come accade agli adulti, anche per i bambini e i ragazzi è esperienza quotidiana l'abitare ogni giorno luoghi che non sono contrassegnati dall'appartenenza ecclesiale: la scuola, le associazioni sportive, musicali e teatrali, le attività ricreative, i campi estivi... Questi luoghi, pur con finalità diversa, sono spazi di incontro, di scoperta, di crescita; adeguatamente promossi, possono essere luoghi educativi in cui sperimentare la gioia e la bellezza di una vita buona, ricca di valori umani e cristiani.
59. Per valorizzare la presenza dei genitori – almeno di coloro che sono disponibili a lasciarsi coinvolgere – appare sempre più promettente curare la preparazione al Battesimo e la prima fase della vita (0-6 anni). [...].
61. Rimane aperta nella prassi pastorale la questione dell'ordine dei sacramenti [...] Pur lasciando al vescovo la responsabilità di discernere e determinare l'indirizzo più adatto per la propria Diocesi, si auspica che nelle Conferenze episcopali regionali si possa giungere a scelte omogenee, [...]
62. Si sottolinea la necessità di elaborare proposte pastorali adeguate rispettivamente per i ragazzi di 12-14 anni e per gli adolescenti di 15-18: pur in continuità con il percorso di iniziazione avviato in età scolare, siano segnate da una forte discontinuità che tenga conto non solo delle mutate attitudini cognitive ma anche dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che investe la loro vita.

Per approfondire: *Incontriamo Gesù* 49-62.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 43.4 *Creare occasioni periodiche e regolari di scambio, di conoscenza e di rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana, rivolti a bambini, ragazzi, giovani e adulti, con proposte di formazione e strumenti condivisi tra le Diocesi, tenendo presente che molti percorrono sentieri spirituali che, pur essendo "altri" rispetto al cristianesimo, è possibile intercettare: ad esempio offrendo creativamente esperienze di educazione al silenzio, allo stupore verso il creato, alla valorizzazione del corpo, all'educazione al perdono.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Porre a tema il Progetto diocesano di Iniziazione cristiana nei Consigli pastorali diocesani in vista del necessario rinnovamento, attivando un apposito tavolo che coinvolga gli Uffici diocesani interessati (catechesi, liturgia, carità, famiglia, giovani e scuola, altri esperti) per una verifica dei percorsi esistenti, di una riflessione e di una futura proposta condivisa (fondata sull'ascolto della Parola, modulata sull'anno liturgico e centrata sulla celebrazione dell'Eucaristia nel riconoscimento effettivo della logica unitaria dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, superando il modello nozionistico e scolastico e privilegiando forme di apprendimento attivo e innovativo, etc.)
- b. Attivare percorsi formativi per tutti, che insegnino a riconoscere nella comunità il soggetto proprio dell'Iniziazione, superando la delega alla sola catechesi, coinvolgendo i diversi ambiti pastorali e l'associazionismo cattolico impegnato in campo educativo e formativo.
- c. Attivare percorsi formativi indirizzati ad attrezzare catechisti ed accompagnatori chiamati alla progettazione dei cammini e all'accompagnamento di ragazzi e adulti attraverso una pluralità di linguaggi (natura, arte, narrazione, gioco...) e di esperienze (ascolto biblico, approccio liturgico, spazi di fraternità, esercizi di carità...).
- d. Accanto al parroco e a eventuali presbiteri o diaconi collaboratori, identificare figure di coordinamento dei catechisti e degli evangelizzatori alle quali andrà riservata una particolare attenzione (Cfr. IG 87) da parte degli Uffici catechistici diocesani. Si valuti il ministero istituito del catechista per queste figure di coordinamento, attorno alle quali costituire équipe con catechisti e altri operatori della comunità.
- e. Promuovere progetti catechistici che coinvolgano i genitori e le famiglie (qualsiasi sia la loro situazione familiare e coniugale), riconoscendo così la vita quotidiana e le relazioni affettive come luoghi di scoperta e di esperienza del Vangelo.
- f. Promuovere la formazione di équipe per l'accompagnamento al Battesimo e per percorsi di pastorale per famiglie con bambini fino a 6 anni.
- g. Dotarsi di un Settore per il servizio per il catecumenato, che tenga i contatti con il Settore nazionale, al fine di individuare proposte qualificate e feconde.

- h. Elaborare proposte pastorali in chiave mistagogica per ragazzi ed adolescenti, in sinergia con la pastorale giovanile, in continuità con il percorso di iniziazione ma anche in forme che tengano conto dello sviluppo psico-affettivo-corporeo e spirituale che interessa la vita dei ragazzi.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- i. Istituire un Osservatorio sull’Iniziazione cristiana in Italia per monitorare le proposte in atto, individuare e condividere gli elementi di forza che contribuiscono alla diffusione di proposte rinnovate.
- j. Promuovere un lavoro di sinergia tra più Uffici nazionali al fine di favorire una proposta pastorale integrata che sviluppi le necessarie convergenze a servizio di una buona Iniziazione.
- k. L’Ufficio Catechistico Nazionale istituisca percorsi formativi per i direttori e le équipe delle Diocesi al fine di promuovere la necessaria competenza in ordine alla progettazione delle proposte di Iniziazione alla vita cristiana ed alla familiarità con i diversi linguaggi dell’annuncio.
- l. Attivare percorsi di formazione a diversi livelli in collaborazione con le istituzioni di formazione teologica e pastorale del territorio a sostegno del rinnovamento dell’Iniziazione Cristiana.
- m. Le Conferenze Episcopali Regionali si diano orientamenti e prendano decisioni comuni in merito agli itinerari di Iniziazione cristiana e alle questioni ad essi connesse (per esempio discernimento sulla figura dei padrini e delle madrine, durata delle proposte catechistiche e successione delle celebrazioni dei sacramenti, etc.)

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

TERZA SEZIONE

LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

(Lineamenti, parte quarta)

I. LA PAROLA CHE SOSTIENE IL CAMMINO

Cristo ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo (Ef 4,11-13).

All'inizio di ogni nuova avventura della Chiesa nella storia c'è Cristo. Secondo san Paolo, è il Risorto a dotare la Chiesa di carismi, che la rendono Corpo di Cristo. Da una parte, il Risorto "incorpora" i credenti in una comunione spirituale con lui e tra di loro; dall'altra, i credenti sono chiamati a "edificare" la Chiesa, cioè ad impegnarsi perché nel suo essere, nelle sue scelte e azioni concrete, somigli sempre più al suo Capo. Il corpo ecclesiale non resta dunque uguale a se stesso nel tempo, ma è in continua trasformazione e impegnato a crescere in santità, «fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (Ef 4,13). In questo dinamismo di edificazione costante della Chiesa ciascuno gioca un ruolo imprescindibile: insieme con Cristo come pietra angolare e con gli apostoli e i profeti come fondamento (Ef 2,20), ogni credente può riconoscere la propria vocazione e il proprio compito.

II. I CRITERI CHE ORIENTANO LE SCELTE OPERATIVE

- Far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri di laici e laiche, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale.
- Valorizzare il lavoro pastorale in équipe di ministri ordinati e fedeli laici e sostenere i ministeri di coordinamento del cammino ecclesiale comune, sia quelli propri dei ministri ordinati che quelli dei ministeri dei laici e delle laiche.
- Pensare in prospettiva di genere la formazione ecclesiale degli operatori pastorali: non isolare ma tenere insieme la "questione femminile" con la riflessione sulla corresponsabilità e ministerialità ecclesiale.
- Correlare formazione iniziale e formazione permanente; valorizzare una prospettiva mistagogica accompagnando in particolare i primi anni di esercizio di un ministero ecclesiale.
- Tenere presente nel discernimento la grandezza delle comunità, i bisogni e le risorse disponibili (parrocchie piccole/grandi, Diocesi piccole/grandi, etc.).

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 11

DISCERNIMENTO E FORMAZIONE PER LA CORRESPONSABILITÀ E PER I MINISTERI DEI LAICI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

45. La corresponsabilità ecclesiale è radicata nel dono battesimale e si realizza in un esercizio differenziato dei *tria munera* [...] Corresponsabilità non è livellamento, ma obbedienza all'unico Signore, nella diversità dei doni di ciascuno. [...] Con l'espressione "Chiesa tutta ministeriale" non si vuole infatti affermare che tutti debbano necessariamente assumere un ministero in senso proprio (ordinato, istituito, di fatto), ma esprimere l'auspicio che tutti mettano i carismi ricevuti a servizio della missione ecclesiale e che il corpo ecclesiale possa godere del contributo generoso di tutti e tutte. Alcuni di questi doni o carismi si specificheranno come ministeri riconosciuti (di fatto e istituiti), rispondendo alle indicazioni della Chiesa universale e locale. I ministeri – deve essere chiaro – sono a servizio non della conservazione, ma della missione della Chiesa: qualora la corresponsabilità ministeriale venga intesa come spartizione di spazi, ruoli e competenze propri dei ministri ordinati, o addirittura come servizio che si risolve solamente nella liturgia, il rischio del clericalismo [...] è quanto mai concreto anche per i laici. Ministeri come quelli del lettore o dell'accollito sono invece orientati a far crescere tra tutti i battezzati la consapevolezza della centralità della Parola e dell'Eucaristia.
47. Nella storia della Chiesa, la missione è stata il criterio di fondo per promuovere e istituire nuove forme ministeriali. In tal senso anche oggi siamo chiamati a leggere i nuovi contesti socio-religiosi e culturali e a ripensare le ministerialità.

Lumen gentium

30. I sacri pastori, infatti, sanno benissimo quanto i laici contribuiscano al bene di tutta la Chiesa. Sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro

eccelso Ufficio consiste nel comprendere la loro missione di pastori nei confronti dei fedeli e nel riconoscere i ministeri e i carismi propri a questi, in maniera tale che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune.

I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia

2. «I ministeri istituiti hanno il loro fondamento teologico nella realtà della Chiesa come comunione di fede e di amore, espressa nei grandi documenti del Vaticano II. [...] Ogni ministero è per l'edificazione del corpo del Signore e perciò ha riferimento essenziale alla Parola e all'Eucaristia fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della carità di Cristo, che si prolunga nel "sacramento dei fratelli", specialmente nei piccoli, nei poveri e negli infermi, nei quali Cristo è accolto e servito» (Premesse CEI al Rito di istituzione, 1 e 3).
Come ogni ministero nella Chiesa, anche i ministeri istituiti sono contraddistinti da soprannaturalità di origine, ecclesialità di fine e di contenuto, stabilità di prestazione, pubblicità di riconoscimento (cfr. *Evangelizzazione e ministeri*, n. 68).
4. Ogni ministero istituito possiede una connotazione vocazionale: «è il Signore che suscita i ministeri nella comunità e per la comunità» (Premesse CEI al Rito di istituzione, n. 2). Il servizio nella Chiesa non si configura come una professione, né come una carica onorifica: si tratta piuttosto di assimilare i tratti del Maestro, che è non è venuto per essere servito ma per servire (cfr. Mc 10,45).

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

66. La missione coinvolge tutti i Battezzati. Il primo compito di Laici e Laiche è permeare e trasformare le realtà temporali con lo spirito del Vangelo (cfr. LG 31.33; AA 5-7). Il processo sinodale, sostenuto da uno stimolo di Papa Francesco (cfr. Lettera Apostolica in forma di Motu proprio *Spiritus Domini*, 10 gennaio 2021), ha sollecitato le Chie-

se locali a rispondere con creatività e coraggio ai bisogni della missione, discernendo tra i carismi alcuni che è opportuno prendano una forma ministeriale, dotandosi di criteri, strumenti e procedure adeguate. Non tutti i carismi devono essere configurati come ministeri, né tutti i Battezzati devono essere ministri, né tutti i ministeri devono essere istituiti. Perché un carisma sia configurato come ministero è necessario che la comunità identifichi una vera necessità pastorale, accompagnata da un discernimento realizzato dal Pastore insieme alla comunità sull'opportunità di creare un nuovo ministero. Come frutto di tale processo l'autorità competente assume la decisione. In una Chiesa sinodale missionaria, si sollecita la promozione di forme più numerose di ministeri laicali, che cioè non richiedono il sacramento dell'Ordine, non solo in ambito liturgico. Possono essere istituiti o non istituiti. Va anche avviata una riflessione su come affidare i ministeri laicali in un tempo in cui le persone si spostano da un luogo a un altro con crescente facilità, precisando tempi e ambiti del loro esercizio.

147. La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere e praticare la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita. Perché ciò avvenga è necessario che questa si attui come scambio di doni tra vocazioni diverse (comunione), nell'ottica di un servizio da svolgere (missione) e in uno stile di coinvolgimento e di educazione alla corresponsabilità differenziata (partecipazione).

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 64.3. *Attivare nelle Chiese locali percorsi di discernimento vocazionale e di formazione ai diversi ministeri di fatto o istituiti, favorendo l'interazione con le Diocesi vicine e con i centri di formazione teologica presenti sul territorio.*
- 43.3. *Adottare esperienze di rinnovamento di "formazione dei formatori" (guide spirituali, insegnanti, catechisti, responsabili sportivi ed educatori più in generale) secondo modelli di formazione integrale (che armonizzino cioè le diverse dimensioni della persona: spirituale, relazionale, affettiva, intellettuale), finalizzati all'accompagnamento spirituale ed ecclesiale nelle differenti situazioni di vita.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Fare una mappatura e un'analisi dei ministeri di laici e laiche (di fatto, straordinari, istituiti), a livello diocesano, raccogliendo i dati di tutte le parrocchie, associazioni e movimenti, Uffici pastorali diocesani, individuando per esempio quali siano i ministeri presenti, il tipo di formazione e il conferimento del mandato, analizzando i dati tenendo presente la ripartizione di genere e di età.
- Immaginare e promuovere nuovi ministeri in prospettiva missionaria che garantiscano una presenza viva della comunità cristiana sul territorio e permettano una pastorale integrata, con particolare attenzione alle persone che si sentono ai margini della vita ecclesiale.
- In applicazione della *Nota CEI sui ministeri istituiti del 2022*, promuovere lo sviluppo dei ministeri dei lettori, accoliti, catechisti istituiti, uomini e donne, costituendo a livello diocesano un Ufficio o una Commissione, che assuma il compito di sostenere il discernimento nelle parrocchie e in Diocesi e di coordinare le attività formative.
- Affidare anche a laici dotati di adeguato livello di formazione, competenza specifica e senso ecclesiale, la direzione di Servizi e Uffici diocesani.
- Accompagnare le parrocchie a vivere incontri e percorsi di "discernimento comunitario" dei carismi presenti, che possano portare a indicare persone che potranno impegnarsi – dopo adeguata formazione – in servizi e ministeri pastorali, con ministeri di fatto o istituiti o anche ordinati.
- A livello diocesano, proporre a giovani interessati la possibilità di vivere "un anno di servizio pastorale" volontario in attività di catechesi, pastorale giovanile e di animazione comunitaria (con percorsi formativi, vita comune, preghiera, etc.)

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- Promuovere, nelle forme ritenute più adeguate, un'attenzione nazionale presso la CEI ai ministeri di laici e laiche, per promuovere e accompagnare lo sviluppo e la formazione della ministerialità laicale.
- Avviare e animare un processo di approfondimento e discernimento comunitario nelle Chiese in Italia sul tema della ministerialità ecclesiale e dei ministeri (ordinati e dei laici).
- Rilanciare la formazione teologica di laici e laiche, che potranno essere impegnati nel servizio pasto-

- r. *rale; accompagnare le Diocesi che decidono di coinvolgere laici e laiche nel servizio pastorale.*
- j. *Come Conferenza Episcopale Italiana richiedere alla Santa Sede la creazione del ministero istituito "dell'ascolto e dell'accompagnamento" (Documento finale del Sinodo 78), con un orientamento alla pastorale missionaria dell'accoglienza e della soglia, da affidare a chi realmente vive nella carne situazioni di "frontiera" sociale ed ecclesiale.*
- k. *Elaborare a livello regionale un documento di Orientamenti pastorali per la promozione e l'esercizio dei ministeri istituiti, in vista anche della verifica della relativa Nota CEI (2022).*
- l. *Costituire una Commissione per il diaconato "permanente" nell'ambito della Commissione Episcopale per il clero, che coordini le attività formative dei diaconi, faccia conoscere questo ministero, ne promuova una maggiore presenza in tutte le Diocesi italiane.*
- m. *Attivare a livello nazionale percorsi di formazione alla leadership per ministri istituiti, operatori pastorali diocesani e parrocchiali a tempo pieno, segretari/coordinatori/moderatori di Consigli pastorali, da proporre anche a parroci, presbiteri e diaconi.*

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

- A livello di Chiesa locale (Diocesi):**
- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
 - *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
 - *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
 - *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
 - *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*
- A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):**
- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
 - *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
 - *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 12

FORME SINODALI DI GUIDA DELLA COMUNITÀ

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

45. La corresponsabilità ecclesiale è radicata nel dono battesimale e si realizza in un esercizio differenziato dei *tria munera*. L'assemblea eucaristica è il vero e proprio paradigma della corresponsabilità ecclesiale: uno presiede, ma tutti concelebrano; alcuni esercitano un servizio, ma tutti partecipano. La dinamica tutti – alcuni – uno (cf. Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 64) nella celebrazione dell'Eucaristia, non è solo un esempio, ma è la forza stessa della dinamica ecclesiale, se è vero che "l'Eucaristia fa la Chiesa".
47. Infine, cresce l'interesse, suscitato dal calo del numero dei presbiteri, verso i referenti della comunità, nelle piccole parrocchie senza parroco residente: laici e laiche, consacrate e consacrati, che, magari in *équipe*, svolgano un servizio di animazione e coordinamento delle piccole comunità e che fanno da ponte (e non da recinto) nei confronti delle altre comunità con cui è avviata la collaborazione o la fusione.
63. Quello che sembra chiaro, ascoltando le esperienze già avviate sia in Italia che all'estero, è che questi inevitabili processi di riconfigurazione delle comunità sul territorio non possono significare un allontanamento della comunità cristiana, anche piccola, dalla vita della gente, soprattutto nelle aree interne e in fase di spopolamento. Preservare la vicinanza della comunità alle persone, così cara alla tradizione cattolica italiana, sarà possibile perseguendo la via della partecipazione dei laici alla guida e all'animazione delle piccole comunità in un'ottica di corresponsabilità differenziata per la missione della Chiesa.

Evangelii gaudium

102. I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una mino-

ranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede.

La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa

87. Esiste poi una ulteriore modalità per il Vescovo - come illustra il can. 517 § 2 - di provvedere alla cura pastorale di una comunità anche qualora, per la scarsità di sacerdoti, non sia possibile nominare un parroco né un amministratore parrocchiale, che possa assumerla a tempo pieno. In tali circostanze pastoralmente problematiche, per sostenere la vita cristiana e far proseguire la missione evangelizzatrice della comunità, il Vescovo diocesano può affidare una partecipazione all'esercizio della cura pastorale di una parrocchia a un diacono, a un consacrato o un laico, o anche a un insieme di persone (ad esempio, un istituto religioso, una associazione).

I ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista per la Chiesa che sono in Italia

2. Il "ministero ordinato", conferito con il sacramento dell'Ordine ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, è costitutivo per la vita della Chiesa (cf. *Lumen Gentium* 28). Fin dall'inizio, accanto ai ministri ordinati sorsero figure ministeriali che svolgevano servizi diversi a favore della comunità cristiana. Progressivamente questi ministeri furono confinati nel solo ambito liturgico e inquadrati in un sistema clericale quali ordini minori che, all'interno di un percorso ascendente, conducevano al sacerdozio ministeriale. Si tratta oggi di riscoprire il loro fondamento battesimale, radice dei "ministeri istituiti" e dei tanti ministeri di fatto che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al popolo di Dio.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

68. Come tutti i ministeri della Chiesa, l'episcopato, il presbiterato e il diaconato sono al servizio dell'annuncio del Vangelo e dell'edificazione della comunità ecclesiale [...].
69. Chi è ordinato Vescovo non viene caricato di prerogative e compiti che deve svolgere da solo. Piuttosto riceve la grazia e il compito di riconoscere, discernere e comporre in unità i doni che lo Spirito effonde sui singoli e sulle comunità, operando all'interno del legame sacramentale con i Presbiteri e i Diaconi, con lui corresponsabili del servizio ministeriale nella Chiesa locale. Nel fare questo realizza ciò che è più proprio e specifico della sua missione nel contesto per la sollecitudine per la comunione delle Chiese.
74. Più volte, nel corso del processo sinodale, è stata espressa gratitudine nei confronti di Vescovi, Presbiteri e Diaconi per la gioia, l'impegno e la dedizione con cui svolgono il loro servizio. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastoralmente più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale. Aiuterà anche a superare il clericalismo inteso come uso del potere a proprio vantaggio e distorsione dell'autorità della Chiesa che è servizio al Popolo di Dio. Esso si esprime soprattutto negli abusi sessuali, economici, di coscienza e di potere da parte dei Ministri della Chiesa. «Il clericalismo, favorito sia dagli stessi Sacerdoti sia dai Laici, genera una scissione nel Corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo» (Francesco, *Lettera al Popolo di Dio*, 20 agosto 2018).
75. In risposta alle esigenze della comunità e della missione, lungo la sua storia la Chiesa ha dato vita ad alcuni ministeri, distinti da quelli ordinati.

Tali ministeri sono la forma che i carismi assumono quando sono pubblicamente riconosciuti dalla comunità e da coloro che hanno la responsabilità di guidarla e sono messi in modo stabile a servizio della missione. Alcuni sono più specificatamente volti al servizio della comunità cristiana.

117. Una delle principali articolazioni della Chiesa locale che la storia ci consegna è la Parrocchia. La comunità parrocchiale, che si incontra nella celebrazione dell'Eucaristia, è luogo privilegiato di relazioni, accoglienza, discernimento e missione. I cambiamenti nella concezione e nel modo di vivere il rapporto con il territorio chiedono di ricomprenderne la configurazione. Ciò che la caratterizza è essere una proposta di comunità su base non elettiva. Vi si radunano persone di diversa generazione, professione, provenienza geografica, classe sociale e condizione di vita.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 64.4. *Favorire lo sviluppo del ministero del parroco in forma sinodale, attraverso la formazione di équipe ministeriali (con altri presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, laici e laiche) per la cura pastorale delle comunità, così come la promozione dell'animatore di piccole comunità o del gruppo di animazione di piccole comunità, per non diradare la presenza ecclesiale nei processi di accorpamento di parrocchie o di istituzione di unità pastorali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

Ripensare il reticolo parrocchiale

- Valutare la possibilità di favorire la costituzione delle parrocchie in “poli pastorali territoriali”, cioè la messa in rete delle parrocchie secondo quanto previsto dal can. 374 § 2 sotto la dicitura «peculiari raggruppamenti» perché la parrocchia non si “esaurisce” nei suoi confini geografici (cf. Congregazione per il Clero, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale*, 123).
- Attivare una programmazione pastorale unitaria tra le stesse nella logica di una “pastorale d'insieme”, partendo da alcuni settori pastorali dove è più necessaria una pastorale integrata sul territorio (carità, giovani, formazione politica, etc.).
- Valutare la possibilità di articolare alcune parrocchie come “comunità di comunità”, che garantiscano uno spazio ecclesiale di ascolto della Parola

di Dio, di fraternità e partecipazione sinodale, di celebrazione liturgica (non eucaristica), di presenza sul territorio, soprattutto nelle aree più isolate o dove è più difficile garantire un servizio stabile dei presbiteri oppure nelle grandi parrocchie dei centri urbani (cf. Documento finale Sinodo 2021-2024, 117).

Rimodulare la presidenza delle comunità

- d. Incentivare l'esercizio di una modalità condivisa di guida pastorale del parroco, con la «cooperazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519), in particolare i ministri istituiti, tenendo conto della parità di genere, delle qualità e dei carismi di ciascuno e con l'apporto di consacrati/e.
- e. Per alleggerire il carico delle incombenze del presbitero, approfondire, anche a livello civilistico, strumenti giuridici quali la delega o la procura e, per quanto consenta la normativa canonica, in dialogo con la Santa Sede, approfondire il tema della «rappresentanza legale» (can. 532) del parroco in linea con il principio di corresponsabilità.

L'animazione pastorale nelle comunità senza parroco residente

- f. Attivare le figure di «animatori di comunità», di «cooperatori pastorali», di «équipe pastorali», di «gruppi ministeriali» nelle comunità piccole e senza parroco residente, applicando la possibilità prevista dal can. 517 § 2, per quanto straordinaria, e incentivando l'azione delle équipe pastorali.
- g. Valorizzare il ministero istituito di catechista come referente di piccole comunità senza la presenza stabile del presbitero e per la guida delle celebrazioni domenicali della Parola (cf. Nota *ad experimentum* della CEI sui ministeri istituiti, n. 3c).

Cooperazione ministeriale nella leadership della Diocesi

- h. Attivare procedure di consultazione ampia per l'individuazione e la nomina dei responsabili di ambiti pastorali.
- i. Incoraggiare esperienze e pratiche di condivisione pastorale e di vita dei presbiteri, perché possano essere sostenuti nell'impegnativo servizio alle comunità (occasioni di formazione e confronto, vita comune, *co-housing*, supporto nella malattia, etc.).
- j. Promuovere, qualora non ci fosse, la creazione di un Organismo di coordinamento dei diaconi permanenti (cf. Direttorio per il ministero e la vita dei diaconi permanenti 1998, 80).

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- k. Individuare i criteri pastorali, canonici e di opportunità in merito alla riconfigurazione territoriale delle parrocchie con un documento *ad experimentum*, proseguendo la riflessione sulle cosiddette «aree interne» per non rinunciare al servizio ecclesiale sui territori già sguarniti di altri presidi e per continuare a radicare il Vangelo in ogni contesto.
- l. Sollecitare la revisione di alcuni canoni del Codice di diritto canonico in merito alla conduzione e alla presidenza delle comunità ecclesiali per facilitare la partecipazione dei laici alla guida sinodale delle comunità (can. 517 § 2).
- m. Sviluppare e definire più precisamente per il contesto italiano, a livello nazionale o regionale, la terza forma di catechista istituito presentata nella Nota CEI (2022), come «referente di piccole comunità».
- n. Definire a livello italiano l'obbligatorietà dei Consigli pastorali, specialmente in riferimento ai nuovi «raggruppamenti di parrocchie» (ad esempio, can. 517 § 2; can. 532; can. 536 § 1-2) (unità o comunità pastorali, zone pastorali, etc.).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 13

RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E GESTIONALE DEI PARROCI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

56. Il cambiamento delle strutture riguarda poi l'organizzazione amministrativa e gestionale. Si chiede all'unanimità di passare da una pastorale della manutenzione e della burocrazia a una pastorale dell'annuncio e delle relazioni: non pochi misureranno l'efficacia delle decisioni del Cammino sinodale su questo criterio. Molti operatori pastorali poi segnalano, a partire dalla loro esperienza, che per favorire la predicazione del Vangelo occorre alleggerirsi da incombenze gestionali. Un certo carico è inevitabile e necessario, come del resto ogni servizio prevede; ma ciò che emerge nel nostro Cammino sinodale è una sproporzione, in Italia, tra le energie assorbite nella gestione delle strutture e quelle che sarebbero necessarie per testimoniare il Vangelo. E questa sproporzione pesa in modo particolare sui parroci (e sui Vescovi), anche a motivo della coincidenza normativa tra la responsabilità pastorale e la rappresentanza legale della parrocchia (e della Diocesi). Occorre studiare, anche dal punto di vista canonico e giuridico, la possibilità di una maggiore e vera corresponsabilità dei laici nell'amministrazione dei beni della Chiesa ipotizzando, ad esempio, la nomina di un economo parrocchiale o di unità pastorale, possibilmente coadiuvato da un'équipe con competenze tecniche e trasversali, similmente a quanto avviene per l'economista diocesano (cf. CJC can. 494). È chiaro che tutto questo comporterebbe un investimento di alcune risorse, anche economiche, dedicate a questo fine.
58. Le proposte emerse in questi anni di Cammino sinodale riguardano inoltre il conferimento di procure e deleghe, la costituzione di Organismi di gestione centralizzati (per Diocesi o vicariato/decanato o zona pastorale) e il coinvolgimento a questo scopo di risorse economiche derivanti da

vendite oculatate e da dimissioni (per le chiese: cf. Pontificio Consiglio per la Cultura, *La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida*, 17 dicembre 2018). Sono troppe le situazioni appesantite per chi guida le comunità e le situazioni in cui alcuni approfittano della Chiesa per i propri interessi, sfruttando magari concessioni e permessi accordati in altri tempi.

59. I parroci avvertono la necessità di alleggerire anche il loro carico burocratico: le certificazioni sacramentali, legate da una parte alla logica territoriale oggi meno stringente di un tempo, e dall'altra parte a condizioni etiche e di fede personali più complesse di una volta, dovrebbero essere semplificate, anche per eliminare quella parvenza "doganale" (cf. *Evangelii Gaudium* 47) che nuoce alla comunità cristiana. «La fede si trasmette per attrazione» (Benedetto XVI, *Omelia*, 13 maggio 2007): una famiglia accogliente può attrarre, non certo un ufficio anagrafe ecclesiastico.

Istruzioni in materia amministrativa

102. «In quanto "pastore proprio" (cfr. cann. 515 § 1, 519) di una determinata comunità di fedeli, il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante (cfr. can. 532) e l'amministratore unico (cfr. can. 1279 § 1) nell'ordinamento canonico e in quello statale». [...] Si tratta di una responsabilità che esige di essere esercitata «con la collaborazione di altri presbiteri o diaconi e con l'apporto dei fedeli laici» (can. 519). D'altro canto, è una responsabilità personale, alla quale il parroco non può rinunciare (cfr. cann. 537 e 1289)». Si tratta di una responsabilità globale. [...] «In quanto amministratore della parrocchia, il parroco è tenuto, come espressamente richiamato dal can. 532, a quanto prescritto dai cann. 1281-1288. Tra le disposizioni di questi canoni sono da

tenere in particolare considerazione l'obbligo di garantire con giuramento davanti all'ordinario, prima di incominciare l'incarico, di «svolgere onestamente e fedelmente le funzioni amministrative» (can. 1283, 1°), e la necessità di adempiere il proprio compito «in nome della Chiesa, a norma del diritto» (can. 1282) e «con la diligenza di un buon padre di famiglia» (can. 1284 § 1)».

Documento finale del Sinodo 2021-2024 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”

74. Sono state ascoltate anche le difficoltà che i Pastori incontrano nel loro ministero, legate soprattutto a un senso di isolamento, di solitudine, oltre che dall'essere sopraffatti dalle richieste di soddisfare ogni bisogno. L'esperienza del Sinodo può aiutare Vescovi, Presbiteri e Diaconi a riscoprire la corresponsabilità nell'esercizio del ministero, che richiede anche la collaborazione con gli altri membri del Popolo di Dio. Una distribuzione più articolata dei compiti e delle responsabilità, un discernimento più coraggioso di ciò che appartiene in proprio al Ministero ordinato e di ciò che può e deve essere delegato ad altri, ne favorirà l'esercizio in modo spiritualmente più sano e pastorale più dinamico in ciascuno dei suoi ordini. Questa prospettiva non mancherà di avere un impatto sui processi decisionali caratterizzati da uno stile più chiaramente sinodale.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai Lineamenti

64.5 *Sviluppare soluzioni per l'alleggerimento del carico gestionale e burocratico dei parroci: ad esempio attraverso il conferimento di procure e deleghe a figure professionali o l'istituzione di nuove figure (economo parrocchiale) o ad organismi di gestione centralizzati (diocesani o vicariati). Ulteriori aggravii potrebbero essere alleggeriti attraverso lo snellimento o superamento, ove possibile, di certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

a. Promuovere corsi di formazione per quelle figure che, a livello parrocchiale, collaborano con il parroco nella gestione delle attività economico-amministrative anche per ampliare l'uso delle deleghe in questo ambito, fornendo il necessario

supporto al lavoro in contatto con la competente struttura diocesana.

b. Al fine di superare impostazioni burocratiche della pastorale, valutare come snellire o eliminare, ove possibile, le certificazioni e auto-certificazioni in merito ai sacramenti o alle situazioni etiche personali.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

c. Condividere le buone prassi esistenti circa il conferimento di procure/deleghe da parte del parroco (legale rappresentanza, responsabilità, amministrazione, etc.).

d. Studiare, attraverso il coinvolgimento della CEL, in dialogo con le competenti Istituzioni, le condizioni di possibilità per una collaborazione nella gestione economico-amministrativa della parrocchia, tenendo presente il ruolo specifico del parroco e il necessario coordinamento con il Consiglio per gli affari economici parrocchiale.

e. A livello regionale o interdiocesano istituire un servizio di consulenza giuridico-economica per l'elaborazione di deleghe/procure (generali e speciali) e per l'adempimento di pratiche economico-amministrative.

f. Promuovere iniziative a livello interdiocesano o regionale volte a costituire servizi formativi, consulenziali e gestionali (ad esempio Gruppi di acquisto di beni e servizi).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 14

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

50. Se la Chiesa è tutta corresponsabile nella missione, la partecipazione di tutti e tutte ai processi di attuazione pastorale, di discernimento e deliberazione non è una concessione, ma risiede nella natura stessa della soggettività battesimale. L'uguale dignità di ogni membro della comunità è fondamento per la partecipazione di tutti ai processi decisionali e chiede che l'autorità dei Pastori sia esercitata nel quadro di adeguate ed efficaci dinamiche di discernimento comunitario, proprio per il contributo unico e necessario che viene dal servizio di presidenza della comunità (cf. *Lumen Gentium* 25-27). Infatti, il discernimento non è una tecnica organizzativa, ma una pratica esigente che qualifica la vita e la missione della Chiesa vissuta in Cristo e radicata nello Spirito Santo (cf. *Instrumentum laboris 2024* 62). Le sintesi diocesane hanno attirato l'attenzione in particolare sui Consigli pastorali e sui Consigli per gli affari economici (a ogni livello), segnalandone anche le criticità. Il desiderio di tutti è che siano luoghi di discernimento comunitario, ma la realtà è che spesso sono solo luoghi per confronti organizzativi e faticano perfino ad essere attivati: lo hanno evidenziato chiaramente le sintesi della fase sapienziale (più al Sud che al Nord). Fermo restando la natura giuridica consultiva degli Organi partecipativi, è auspicabile l'elaborazione di un metodo più sinodale. Metodo che potrà essere più facilmente normato grazie all'esperienza già vissuta nel corso del Cammino sinodale, con particolare riferimento alla fase profetica. Quello che appare chiaro è la necessità di dare attuazione effettiva a questi processi, attraverso metodi ed orientamenti che articolino e raccordino meglio le diverse fasi del discernimento comunitario negli Organismi di partecipazione: «dall'ascolto ampio e di tutti, passando alla fase di elaborazione o istruzione (*decision making*), per poi giungere, attraverso un lavoro comune di discernimento,

consultazione e cooperazione» (Commissione Teologica Internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione*, 69) che porti alla maturazione del consenso ecclesiale in seno ai consigli, fino all'assunzione della decisione che compete ai pastori (*decision taking*), nella prospettiva di una "corresponsabilità differenziata" (*Instrumentum laboris 2024* 5) e alla recezione nelle comunità cristiane. Molte sintesi hanno infine evidenziato che la questione della legale rappresentanza del parroco può costituire un limite all'esercizio pieno della sinodalità: concentrare in una sola persona le responsabilità decisionali e gestionali può indurre un blocco nell'esercizio della corresponsabilità alla guida delle comunità.

52. L'ascolto delle Chiese particolari ha fatto emergere come, nei processi di discernimento e negli Organismi di partecipazione, è particolarmente rilevante come vera e propria risorsa per un cambiamento di mentalità, il contributo di coloro che si trovano "sulla soglia" dell'appartenenza alla comunità, di coloro che per lungo tempo sono stati lasciati ai margini della vita ecclesiale, o di coloro che si trovano in una condizione di vulnerabilità, fragilità e povertà. Per questo sarà molto utile prevedere l'inserimento negli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorale, zonali/decanali e diocesani) anche di persone che per la loro condizione personale, coniugale o sociale di marginalità finora sono state escluse da servizi «in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale» (cf. *Amoris Laetitia* 299), applicando così i criteri di autentica rappresentatività (cf. CJC can. 512 §2).

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

103. La partecipazione dei Battezzati ai processi decisionali, così come le pratiche di rendiconto e valutazione si svolgono attraverso mediazioni istituzionali, innanzi tutto gli organismi di partecipazione che a livello di Chiesa locale il diritto

canonico già prevede. Nella Chiesa latina si tratta di: Sinodo diocesano (cfr. CIC, can. 466), Consiglio presbiterale (cfr. CIC, can. 500, § 2), Consiglio pastorale diocesano (cfr. CIC, can. 514, § 1), Consiglio pastorale parrocchiale ((cfr. CIC, can. 536), Consiglio diocesano e parrocchiale per gli affari economico (cfr. CIC, cann. 493 e 537). Nelle Chiese orientali cattoliche si tratta di: Assemblea eparchiale (cfr. CCEO, can. 235 ss.), Consiglio eparchiale per gli affari economici (cfr. CCEO, can. 262 ss.), Consiglio presbiterale (CCEO can. 264), Consiglio pastorale eparchiale (CCEO can. 272. ss.), Consigli parrocchiali (cfr. CCEO can. 295). I componenti ne fanno parte sulla base del proprio ruolo ecclesiale secondo le loro responsabilità differenziate a vario titolo (carismi, ministeri, esperienza o competenza, ecc.). Ognuno di questi organismi partecipa al discernimento necessario per l'annuncio inculturato del Vangelo, la missione della comunità nel proprio ambiente e la testimonianza dei Battezzati che la compongono. Concorre inoltre ai processi decisionali nelle forme stabilite e costituisce un ambito per la rendicontazione e la valutazione, dovendo a sua volta valutare e rendere conto del proprio operato. Gli organismi di partecipazione costituiscono uno degli ambiti più promettenti su cui agire per una rapida attuazione degli orientamenti sinodali, che conduca a cambiamenti percepibili in modo rapido.

104. Una Chiesa sinodale si basa sull'esistenza, sull'efficienza e sulla vitalità effettiva, e non solo nominale, di questi organismi di partecipazione, nonché sul loro funzionamento in conformità alle disposizioni canoniche o alle legittime consuetudini e sul rispetto degli statuti e dei regolamenti che li disciplinano. Per questa ragione siano resi obbligatori, come richiesto in tutte le tappe del processo sinodale, e possano svolgere pienamente il loro ruolo, non in modo puramente formale, in forma appropriata ai diversi contesti locali.

Per approfondire: *Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"* 79-108.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 64.6. *Rendere obbligatori i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, curando maggiormente la scelta dei membri, il metodo di lavoro, le fasi e le articolazioni nei processi di discernimento e di maturazione del consenso ecclesiale, strut-*

turando la sinergia tra gli Organismi consultivi diocesani (Consiglio pastorale diocesano e Consiglio presbiterale), che verrà normata dalla legge particolare delle singole Diocesi e dai regolamenti degli organismi di partecipazione.

- 64.7. *Rendere i Consigli pastorali diocesani luoghi primari di discernimento e progettazione pastorale diocesana intorno al Vescovo, favorendone una conduzione plurale insieme al Vescovo (ad esempio con una segreteria o gruppo di presidenza), e lasciando al Consiglio presbiterale la trattazione di alcune questioni strettamente riguardanti la vita dei presbiteri.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- Istituire, ove non lo siano già, i Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (o delle unità pastorali), come scelta qualificante e necessaria per favorire la partecipazione del Popolo di Dio.
- Andare verso la costituzione di Consigli pastorali zionali o vicariali, qualora non fossero già presenti, per favorire la pastorale integrata in un territorio.
- Verificare ed eventualmente riscrivere gli statuti e i regolamenti degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorali diocesani e parrocchiali, dell'unità o della zona pastorale, dei Consigli presbiterali, etc.), con le seguenti attenzioni e possibili novità: forme di conduzione plurale (in équipe) dei Consigli, metodi di discernimento, di maturazione dei processi decisionali, processi di trasparenza, valutazione e di rendicontazione delle scelte pastorali; frequenza delle convocazioni, permanenza del Consiglio pastorale parrocchiale in caso di cambio del parroco, per garantire una continuità dell'azione pastorale; rivisitazione dei criteri per la scelta dei membri affinché venga meglio garantita la finalità di progettazione, accompagnamento, sostegno e verifica (can. 511) soprattutto rispetto a coloro che si sentono ai margini della vita ecclesiale (can. 512 § 2).
- Raccordare maggiormente il lavoro del Consiglio pastorale diocesano e quello del Consiglio presbiterale, prevedendo sedute comuni, data la sovrapposibilità delle finalità pastorali dei due Organismi, valorizzando la funzione del Consiglio pastorale per il discernimento e la progettazione, il sostegno e la verifica degli orientamenti pastorali della Diocesi, salvaguardando la funzione consultiva del Consiglio presbiterale nelle questioni in cui il Vescovo lo riterrà necessario.
- Attivare percorsi formativi per apprendere le pratiche della trasparenza, del rendiconto e della

valutazione del servizio pastorale (*accountability*), e rendere i Consigli pastorali il primo luogo di attuazione di queste pratiche, per esempio prevedendo incontri del Consiglio pastorale diocesano dedicati al rendiconto e alla valutazione delle attività pastorali della Curia diocesana (cf. *Documento finale del Sinodo (2024)* 100-102).

- f. Studiare gli strumenti di informazione e comunicazione tra Consiglio pastorale diocesano e le comunità, rendendo trasparente la comunicazione circa le proposte e le decisioni.
- g. Posta la necessaria sostenibilità economica dei progetti pastorali, assicurare il raccordo tra il Consiglio pastorale diocesano e il Consiglio per gli affari economici, tramite la costituzione di una Commissione mista, oppure la previsione come membro di diritto nel Consiglio pastorale diocesano, di un membro del Consiglio degli affari economici.
- h. Verificare l'opportunità ed eventualmente istituire il Servizio/Ufficio diocesano a supporto del lavoro degli Organismi di partecipazione delle parrocchie e delle unità/zone pastorali, che segua l'effettivo funzionamento dei Consigli e la formazione permanente dei presidenti, delle segreterie e dei membri dei Consigli.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- i. Creare un coordinamento a livello nazionale per il sostegno e la promozione del lavoro dei Consigli pastorali diocesani e parrocchiali (mappatura, verifica, proposte formative).
- j. Stesura di uno statuto e regolamento quadro per gli Organismi di partecipazione, che funga da ispirazione per le Chiese locali e che tenga conto dalle necessità di conversione sinodale degli Organismi di partecipazione emerse nel Cammino sinodale: metodo del discernimento ecclesiale, processo decisionale, valutazione e rendicontazione pastorale. Offrire così criteri alle Diocesi per formarsi alle pratiche della trasparenza, del rendiconto e della valutazione del servizio pastorale in seno agli Organismi di partecipazione.
- k. Trasformare le Commissioni Episcopali della CEI in Commissioni ecclesiali, con rappresentanti delle diverse componenti del Popolo di Dio.
- l. Favorire e approfondire le condizioni per creare al termine del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, un Organismo di partecipazione ecclesiale a livello nazionale (Consiglio pastorale, Assemblea ecclesiale ...) che si ispiri alle esperienze del Cam-

mino sinodale italiano di questi anni (Assemblea dei referenti diocesani, Comitato del Cammino sinodale ecc.), per verificare e seguire la ricezione del Cammino sinodale italiano 2021-2025 e la ricezione del Documento finale del Sinodo 2021-2024.

- m. Valutare la possibilità di celebrare un Concilio plenario delle Chiese in Italia, secondo le norme previste dal Codice (cann. 429-446), al fine di trasmettere e inculturare sempre di più la fede cristiana nel cambiamento che la società italiana sta vivendo (cf. *Documento finale del Sinodo (2024)* 129).

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 15

RESPONSABILITÀ ECCLESIALE E PASTORALE DELLE DONNE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

53. Nell'ambito della corresponsabilità è stato chiesto da molte Chiese locali di riflettere e intervenire sulla presenza e i ruoli delle donne nella Chiesa. La maggioranza di coloro che prendono parte e svolgono servizi nella vita comunitaria – specialmente nei campi della catechesi, della carità e nelle associazioni laicali – è formata da donne. Queste, però, sono presenti solo raramente nei contesti decisionali e il loro apporto di competenza è spesso sottostimato.
54. Nell'attuale struttura pastorale ordinaria non mancano resistenze che impediscono di riconoscere, valorizzare e promuovere la leadership delle donne a tutti i livelli della vita ecclesiale. Riprendendo la visione teologica del Vaticano II sul rapporto tra cultura e Vangelo (cf. *Gaudium et Spes* 44), sull'apporto dei laici (cf. *Lumen Gentium* 32), sulla denuncia di ogni forma di discriminazione (*Gaudium et Spes* 29) e sul protagonismo di tutti nell'assemblea celebrante (*Sacrosanctum Concilium* 7-10) è possibile oggi smontare gli stereotipi di genere e sviluppare una visione di leadership ecclesiale innovativa, capace di dare spazio a dinamiche maggiormente comunicative e partecipative. L'esperienza e il pensiero delle donne attestano il valore di questo modello cooperativo, che diventa fecondo per il Popolo di Dio nel suo insieme.

Pacem in terris

22. In secondo luogo, viene un fatto a tutti noto, e cioè l'ingresso della donna nella vita pubblica: più accentuatamente, forse, nei popoli di civiltà cristiana; più lentamente, ma sempre su larga scala, tra le genti di altre tradizioni o civiltà. Nella donna, infatti, diviene sempre più chiara e operante la coscienza della propria dignità. Sa di non poter permettere di essere considerata e trattata come strumento; esige di essere considerata come persona, tanto nell'ambito della vita domestica che in quello della vita pubblica.

Fratelli tutti

23. Analogamente, l'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza che le donne hanno esattamente la stessa dignità e identici diritti degli uomini. A parole si affermano certe cose, ma le decisioni e la realtà gridano un altro messaggio. È un fatto che «doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti».

Praedicate Evangelium

5. Ogni Istituzione curiale compie la propria missione in virtù della potestà ricevuta dal Romano Pontefice in nome del quale opera con potestà vicaria nell'esercizio del suo *munus* primaziale. Per tale ragione *qualunque fedele* può presiedere un Dicastero o un Organismo, attesa la peculiare competenza, potestà di governo e funzione di quest'ultimi.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

60. In forza del Battesimo, uomini e donne godono di pari dignità nel Popolo di Dio. Eppure, le donne continuano a trovare ostacoli nell'ottenere un riconoscimento più pieno dei loro carismi, della loro vocazione e del loro posto nei diversi ambiti della vita della Chiesa, a scapito del servizio alla comune missione. Le Scritture attestano il ruolo di primo piano di molte donne nella storia della salvezza. A una donna, Maria di Magdala, è stato affidato il primo annuncio della Risurrezione; nel giorno di Pentecoste, nel Cenacolo era presente Maria, la Madre di Dio, insieme a molte altre donne che avevano seguito il Signore. È importante che i relativi passi della Scrittura trovino adeguato spazio all'interno dei lezionari liturgici. Alcuni snodi cruciali della storia della Chiesa confermano l'apporto essenziale di donne mosse dallo Spirito. Le donne costituiscono la maggioranza di coloro che frequentano le chiese e sono spesso le prime testimoni della fede nelle famiglie. Sono attive nella vita

delle piccole comunità cristiane e nelle Parrocchie; gestiscono scuole, ospedali e centri di accoglienza; sono a capo di iniziative di riconciliazione e di promozione della dignità umana e della giustizia sociale. Le donne contribuiscono alla ricerca teologica e sono presenti in posizioni di responsabilità nelle istituzioni legate alla Chiesa, nelle Curie diocesane e nella Curia Romana. Ci sono donne che svolgono ruoli di autorità o sono a capo di comunità. Questa Assemblea invita a dare piena attuazione a tutte le opportunità già previste dal diritto vigente relativamente al ruolo delle donne, in particolare nei luoghi dove esse restano inattuati. Non ci sono ragioni che impediscano alle donne di assumere ruoli di guida nella Chiesa: non si potrà fermare quello che viene dallo Spirito Santo. Anche la questione dell'accesso delle donne al ministero diaconale resta aperta. Occorre proseguire il discernimento a riguardo. L'Assemblea invita inoltre a prestare maggiore attenzione al linguaggio e alle immagini utilizzate nella predicazione, nell'insegnamento, nella catechesi e nella redazione dei documenti ufficiali della Chiesa, dando maggiore spazio all'apporto di donne sante, teologhe e mistiche.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 64.8 *Incrementare la presenza delle donne a ruoli di responsabilità pastorale nelle Diocesi e nelle parrocchie: favorendone l'accesso ai ministeri istituiti e la loro nomina a guida di Uffici diocesani, garantendone la presenza nelle équipes di guida sinodale delle comunità parrocchiali e degli Organismi di partecipazione, e il servizio come referenti o animatrici di piccole comunità.*
- 64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Negli Organismi sinodali, nei Consigli pastorali, nelle Curie e nei luoghi decisionali, garantire una rappresentanza delle donne laiche e religiose, sulla base di una ricognizione della presenza delle operatrici

pastorali nelle parrocchie e nei servizi diocesani.

- b. Attivare luoghi di confronto e percorsi di formazione sulle rappresentazioni del maschile e del femminile nella Chiesa, valutando l'impatto che esse hanno sulla visione di Chiesa, sulla prassi sacramentale e sul ministero, percorsi che approfondiscano le figure femminili nella Bibbia e nella storia della Chiesa etc.
- c. Vigilare che, nelle strutture diocesane in cui ci si occupa degli abusi, della tutela dei minori e delle persone vulnerabili, ci siano persone formate nelle questioni di genere e che quindi sappiano riconoscere quei fattori culturali e quelle dinamiche di omertà, intimidazione e violenza che spesso portano a non denunciare o a sentirsi colpevoli senza motivo.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- d. Contribuire allo studio sul diaconato alle donne avviato dalla Santa Sede avvalendosi dei contributi, delle esperienze ecclesiali e delle competenze teologiche presenti nel contesto italiano (cf. *Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"* 60).
- e. Avviare uno studio, mediante gli strumenti della ricerca sociale, sul ruolo e la presenza delle donne nella realtà pastorale della Chiesa in Italia, al fine di formulare proposte operative per incentivarne la presenza a tutti i livelli, soprattutto in quelli di responsabilità e coordinamento e nei processi decisionali.
- f. Valorizzare quei progetti che permettono di far conoscere e condividere il patrimonio di esperienze e contributi teologici, religiosi, culturali e sociali delle donne all'interno delle singole Diocesi e che, allo stesso tempo, consentono di promuovere la corresponsabilità delle donne stesse nella Chiesa e nella società.
- g. Inserire nella proposta formativa delle Facoltà teologiche, istituti affiliati, Seminari, ISSR almeno un corso su donne, questione di genere, reciprocità uomo-donna nel quadro dell'antropologia cristiana, etc.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*

- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 16

RUOLO DELLE CURIE DIOCESANE

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

62. Diverse Diocesi in Italia hanno riformato o stanno riformando gli uffici di Curia. Anche la CEI ha in corso una riforma di questo tipo, ispirata a quella che Papa Francesco ha adottato per la Curia romana e per il Vicariato di Roma. Si va verso una semplificazione, più attenta alle esigenze dell'evangelizzazione e agli ambiti di vita delle persone. Il Convegno della Chiesa italiana a Verona (2006) indicava già la necessità di pensare le strutture di servizio della pastorale non tanto a partire da ciò che la Chiesa offre (annuncio, liturgia, carità), ma dagli ambiti vitali in cui la gente è immersa (affetti, lavoro e festa, fragilità, tradizione, cittadinanza): sono questi infatti i luoghi nei quali deve risuonare l'annuncio, deve parlare la liturgia, deve agire la carità. Conseguentemente, agli uffici pastorali è richiesta una progettazione flessibile, che superando le singole specializzazioni, si apra ad azioni sinergiche di pastorale integrata tra diversi organismi su progetti condivisi, che prendano ispirazione dalle esperienze, dai luoghi e dai tempi abitati dalla gente. Emerge a questo proposito la proposta di avviare dei servizi di direzione "collegiali", tra pastori e laici.

Praedicate Evangelium

1. *Praedicate evangelium* (cfr Mc 16,15; Mt 10,7-8): è il compito che il Signore Gesù ha affidato ai suoi discepoli. Questo mandato costituisce «il primo servizio che la Chiesa può rendere a ciascun uomo e all'intera umanità nel mondo odierno». A questo essa è stata chiamata: per annunciare il Vangelo del Figlio di Dio, Cristo Signore, e suscitare con esso in tutte le genti l'ascolto della fede (cfr Rm 1,1-5; Gal 3,5). La Chiesa adempie il suo mandato soprattutto quando testimonia, in parole e opere, la misericordia che ella stessa gratuitamente ha ricevuto.

In ecclesiarum communione

3. Siamo in un tempo di rinnovamento nel quale bisogna operare insieme, come popolo di battezza-

ti, vincendo la «tentazione pelagiana» che tutto riduce all'ennesimo piano «per cambiare strutture, ma radicandosi in Cristo e lasciandosi condurre dallo Spirito». Sogno una trasformazione missionaria che coinvolga integralmente le persone e le comunità, senza nascondersi o cercare conforto nell'astrattezza delle idee. Si tratta, dunque, di «porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno».

Discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi

Anche nel servizio qui in Curia è importante restare in cammino, non smettere di cercare e di approfondire la verità, vincendo la tentazione di restare fermi e di "labirintare" dentro i nostri recinti e nelle nostre paure. Le paure, le rigidità, la ripetizione degli schemi generano staticità, che ha l'apparente vantaggio di non creare problemi – *quieta non movere* –, ci portano a girare a vuoto nei nostri labirinti, penalizzando il servizio che siamo chiamati a offrire alla Chiesa e al mondo intero. E restiamo vigilianti contro il fissismo dell'ideologia, che spesso, sotto la veste delle buone intenzioni, ci separa dalla realtà e ci impedisce di camminare.

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

77. Ai Fedeli laici, uomini e donne, occorre offrire maggiori opportunità di partecipazione, esplorando anche ulteriori forme di servizio e ministero in risposta alle esigenze pastorali del nostro tempo, in uno spirito di collaborazione e corresponsabilità differenziata. Dal processo sinodale emergono in particolare alcune esigenze concrete a cui dare risposta in modo adeguato ai diversi contesti:

- a) una più ampia partecipazione di Laici e Laiche ai processi di discernimento ecclesiale e a tutte le fasi dei processi decisionali (elaborazione e presa delle decisioni);
- b) un più ampio accesso di Laici e Laiche a po-

sizioni di responsabilità nelle Diocesi e nelle istituzioni ecclesiastiche, compresi Seminari, Istituti e Facoltà teologiche, in linea con le disposizioni già esistenti.

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

64.9 *Riformare le Curie diocesane secondo una logica di vicinanza alla vita delle persone e delle comunità, attraverso progetti mirati, flessibili e condivisi, e la ristrutturazione secondo modelli di direzione collegiale: presbiteri e laici, uomini e donne insieme. Sarebbe utile curare il coordinamento e comunicazione con gli Organismi di partecipazione diocesani al fine di progredire nello sviluppo di una visione di Chiesa unitaria con scelte e piani pastorali orientati e sostenibili.*

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano):

- a. Rivedere il modello di Curia diocesana, per renderla sempre più una efficace struttura di servizio del Vescovo per una Chiesa sinodale in missione, secondo alcuni criteri:
 - partire dagli ambiti di vita in cui le persone sono immerse (per esempio affetti, lavoro e festa, fragilità, cittadinanza, etc.), tenendo presente le età della vita e le diverse situazioni esistenziali; le azioni pastorali della comunità ecclesiale (liturgia, annuncio e catechesi, carità e fraternità, etc.) sono infatti a servizio della vita e della fede di tutti e di tutte;
 - accorpare e semplificare i Servizi e gli Uffici;
 - passare da una logica di attività/corsi da organizzare a una prospettiva di promozione di processi pastorali della Chiesa locale;
 - attivare processi di rendicontazione e trasparenza sia in campo finanziario che in quello delle scelte e dei servizi pastorali.
- b. Rafforzare il servizio di coordinamento degli Uffici di Curia, per realizzare una pastorale integrata tra gli Uffici e con le parrocchie e le unità/zone pastorali.
- c. Rafforzare il coordinamento tra Curia e Consiglio pastorale diocesano: prevedere alcune sedute comuni per il discernimento, la progettazione e la verifica delle attività pastorali; definire le forme per una regolare rendicontazione degli Uffici e dei Servizi pastorali diocesani al Consiglio pastorale

diocesano; rendere pubbliche le verifiche e valutazioni delle attività realizzate.

- d. Valorizzare, anche in ruoli di responsabilità, direzione e coordinamento delle attività della Curia, la presenza di laici, uomini e donne, anche valutando la possibilità di affidare un Ufficio o un servizio diocesano ad una équipe, nell'esercizio di una responsabilità condivisa.
- e. Studiare le modalità per ricevere suggerimenti e informazioni da parrocchie, associazioni, Istituti religiosi e le modalità per offrire informazioni su quanto deciso (pagina web, social, etc.).
- f. Prevedere nella programmazione annuale almeno una occasione di ritiro e preghiera insieme.
- g. Valutare l'accessibilità degli Uffici amministrativi e pastorali (orario, sede, etc.).

Nei raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- h. Offrire ogni anno un corso sulla leadership trasformazionale e cooperativa a cui invitare direttori di Uffici pastorali e membri di Curia.
- i. Approntare alcuni orientamenti per sostenere le Chiese locali nei processi di riforma delle Curie diocesane e offrire criteri comuni.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

III. LA CORRESPONSABILITÀ NELLA MISSIONE E NELLA GUIDA DELLA COMUNITÀ

SCHEDA 17

RINNOVAMENTO DELLA GESTIONE ECONOMICA DEI BENI

I PUNTI DA CUI PARTIRE

Lineamenti

57. La missione richiede strumenti adeguati, cioè leggeri e flessibili. Alcune delle strutture materiali – come chiese, canoniche, scuole materne, case per anziani, ostelli e strutture per ospitalità, strutture ricreative e sportive, ambienti interni ed esterni – sono state edificate come risposta a necessità reali e con il sostegno di tanti fedeli; con il passare del tempo, però, si dimostrano sovradimensionate o sorpassate rispetto alle esigenze, e qualche volta sono diventate insostenibili economicamente e inefficaci pastoralmente. Per quelle che verranno mantenute occorrerà orientarsi ad una gestione che garantisca un attivo contributo alla cura del creato in termini di sostenibilità ambientale, secondo le indicazioni della *Laudato si'* di Papa Francesco. Rischiando l'impopolarità da parte di coloro a cui spetta decidere, è necessario che tali strutture vengano adeguate, verificandone la possibilità di una riconversione o affidandone la gestione ad altri o anche alienandole. Situazioni di questo tipo si verificano anche nell'ambito della vita consacrata, che viene così particolarmente sollecitata a interrogarsi su come interpretare oggi la profezia escatologica cui è chiamata. È importante che questo ripensamento possa compiersi nel dialogo rispettoso e collaborante con le realtà ecclesiali locali. La missione richiede un ripensamento dell'azione di governo che includa, oltre agli aspetti amministrativi, organizzativi e gestionali, la dimensione di nuovi modelli di governo e controllo, più inclusivi e partecipativi sia nella formulazione del modello stesso sia nella rappresentanza, valorizzando la multidisciplinarietà e il genere. Prima ancora di giungere alla trasparenza nella rendicontazione e alla essenzialità nella gestione dei beni, una Chiesa è sinodale e missionaria nella esplicitazione chiara di "come" è governata.
60. Circa i bilanci economici, è necessario puntare su trasparenza e rendicontazione, magari anche at-

traverso il modello del "bilancio di missione" che risponde a istanze di chiarezza ed è uno strumento comunicativo e reputazionale capace di mostrare che la parrocchia, la comunità pastorale, l'unità pastorale e la Diocesi sono responsabili e credibili. Nel "bilancio di missione" non entrano solo gli aspetti patrimoniali e gestionali, ma anche le modalità attraverso le quali le diverse attività – educative, liturgiche, pastorali, socio-assistenziali, immateriali, ecc. – contribuiscono al perseguimento dell'unica missione della Chiesa: testimoniare il Vangelo del Regno. Questa proposta va intesa come collegamento tra la dimensione economico-finanziaria della comunità e la sua dimensione pastorale. A livello diocesano, poi, vanno attivati e sostenuti i processi di *advocacy* (processi organizzati, intrapresi da un individuo o un'organizzazione, che identifica una causa per la quale si mobilita e tenta di ispirare gli altri per supportarla) tematiche sui temi della sostenibilità, in chiave progettuale, economica e finanziaria (si veda le "economie di senso").

Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"

101. Oltre a osservare quanto già previsto dalle norme canoniche in materia di criteri e meccanismi di controllo, compete alle Chiese locali, e soprattutto ai loro raggruppamenti, costruire in modo sinodale forme e procedure efficaci di rendiconto e valutazione, appropriate alla varietà dei contesti, a partire dal quadro normativo civile, dalle legittime attese della società e dalle effettive disponibilità di competenze in materia. In questo lavoro occorre privilegiare metodologie di valutazione partecipativa, valorizzare le competenze di quanti, in particolare Laici, hanno maggiori dimestichezze con i processi di rendiconto e valutazione e operare un discernimento delle buone pratiche già presenti nella società civile locale, adattandole ai contesti ecclesiali. Il modo in cui a livello locale sono attuati i processi di rendiconto e valutazione

rientrano nell'ambito della relazione presentata in occasione delle visite *ad limina*.

102. In particolare, in forme appropriate ai diversi contesti, pare necessario garantire quanto meno:

- a) un effettivo funzionamento dei Consigli degli affari economici;
- b) il coinvolgimento effettivo del Popolo di Dio, in particolare dei membri più competenti, nella pianificazione pastorale ed economica;
- c) la predisposizione e la pubblicazione (appropriata al contesto locale e con effettiva accessibilità) di un rendiconto economico annuale, per quanto possibile certificato da revisori esterni, che renda trasparente la gestione dei beni e delle risorse finanziarie della Chiesa e delle sue istituzioni;
- d) la predisposizione e la pubblicazione di un rendiconto annuale sullo svolgimento della missione, che comprenda anche una illustrazione delle iniziative intraprese in materia di *safeguarding* (tutela dei minori e delle persone vulnerabili) e di promozione dell'accesso di persone laiche a posizioni di autorità e della loro partecipazione ai processi decisionali, specificando la proporzione in rapporto al genere;
- e) procedure di valutazione periodica dello svolgimento di tutti i ministeri e incarichi all'interno della Chiesa.

Abbiamo bisogno di renderci conto che non si tratta di un impegno burocratico fine a sé stesso, ma di uno sforzo comunicativo che si rivela un potente mezzo educativo in vista del cambiamento della cultura, oltre a permettere di dare maggiore visibilità a molte iniziative di valore che fanno capo alla Chiesa e alle sue istituzioni, che restano troppo spesso nascoste.

Per approfondire: *Documento finale Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione" 95-102.*

TRAIETTORIE VERSO PROPOSTE OPERATIVE

Dai *Lineamenti*

- 64.10 *Favorire e promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei "bilanci di missione" nelle Diocesi e nelle parrocchie, e sviluppare processi di advocacy per favorire trasparenza, corresponsabilità e sostenibilità della gestione economica.*
- 64.11 *Attuare, nelle forme e negli Organismi sinodali, la*

valorizzazione dei beni materiali, in modo che includa l'alienazione, la conversione e l'affidamento della gestione a soggetti adeguati, anche valutando forme comunitarie e partecipative di governance e gestione dei beni.

SCELTE POSSIBILI

Nella Chiesa locale (livello diocesano)

- a. Promuovere la partecipazione anche dei fedeli laici alla comune ricerca delle forme più evangeliche di utilizzo dei beni temporali.
- b. Elaborare un piano strategico di utilizzo del patrimonio immobiliare ecclesiastico, anche attraverso il coinvolgimento di soggetti specializzati, che salvaguardandone la natura e la specificità, possa perseguire al meglio il raggiungimento dei fini che gli sono propri (cf. can. 1254 § 2).
- c. Formare gli Organismi di partecipazione competenti e i parroci alla redazione di modelli di rendicontazione trasparenti e frutto del lavoro di corresponsabilità. Tra questi modelli valutare anche quello del "bilancio di missione".
- d. Predisporre e comunicare il bilancio diocesano, dotandolo di informazioni trasparenti, a partire dall'utilizzo dei fondi dell'8xmille, fino alla redazione di un "bilancio di missione". Valutare la possibilità di una certificazione esterna del bilancio diocesano (cf. Documento finale Sinodo 102)
- e. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano incontri formativi e buone pratiche sulla sostenibilità economica, finanziaria, patrimoniale e ambientale, fino alla creazione di modelli di *fundraising* coerenti con la missione evangelizzatrice e con le buone cause cui è destinato.
- f. Chiedere a Diocesi e parrocchie e ad altri enti di redigere un "inventario" dei beni materiali (immobili e mobili) in vista di una valutazione sulla loro conformità ed effettiva "funzionalità" alla missione evangelizzatrice della Chiesa, criterio primario per ogni discernimento e scelta ecclesiale.
- g. Promuovere a livello parrocchiale e diocesano studi e confronti con modelli e buone prassi di *governance*, gestione, rifunzionalizzazione, anche a fini caritativi, e rigenerazione, così da ispirare un piano di valorizzazione del patrimonio diocesano, soppesando decisioni rivolte al suo mantenimento in forme sostenibili o alla sua dismissione.

Nei raggruppamenti di Chiese (livello nazionale e/o regionale)

- h. Valutare la redazione di schemi di rendicontazione, finanziaria e non, da diffondere come modelli nelle Diocesi e parrocchie (rendicontazione del servizio pastorale e ministeriale, del lavoro delle Curie diocesane, dei processi formativi, etc.)
- i. Redazione di *check-list* per le conformità, rispetto alle norme di riferimento, del patrimonio immobiliare da diffondere su scala nazionale.
- j. Individuare criteri guida per valutare la “funzionalità” pastorale dei beni (secondo quanto indicato al punto f).
- k. Promuovere a livello regionale iniziative di rendicontazione e di analisi dell’impatto dei fondi 8xmille sul territorio.
- l. Promuovere la transizione ecologica attraverso iniziative strutturate di formazione e informazione in particolare sullo strumento delle Comunità Energetiche Rinnovabili, valorizzando la creazione di “reti” territoriali tra i vari soggetti della società civile.

PER IL DISCERNIMENTO NEGLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE DIOCESANI

A livello di Chiesa locale (Diocesi):

- *Quali scelte sono rilevanti e possibili per la nostra Chiesa locale tra quelle proposte?*
- *Come procedere per attuarle? Quali scelte mettere in atto per la conversione di mentalità dei soggetti? Per la conversione delle strutture? Per il rinnovamento dei processi formativi?*
- *Quali altre scelte su questo tema possono essere fatte dalla nostra Diocesi e dalle altre Diocesi italiane per attuare la conversione sinodale e missionaria?*
- *Quali sono le risorse (persone, esperienze, strutture, etc.) su cui possiamo contare?*
- *Quali resistenze (culturali, di alcune persone, di strutture) dobbiamo tenere presenti? Come possiamo affrontarle?*

A livello di raggruppamenti di Chiese (nazionale e/o regionale):

- *Quali decisioni tra quelle proposte auspichiamo che possano essere prese insieme dai Vescovi italiani?*
- *Quali altre decisioni sono possibili a livello nazionale su questo tema?*
- *A quali Uffici o Servizi nazionali affidare queste proposte?*

DOCUMENTI

- Giovanni XXIII, Lettera Enciclica *Pacem in terris*, 11 aprile 1963.
- Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013.
- Francesco, Lettera Enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015.
- Francesco, Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016.
- Francesco, Esortazione apostolica *Christus vivit*, 25 marzo 2019.
- Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020.
- Francesco, Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*, 19 marzo 2022.
- Francesco, Costituzione apostolica *In ecclesiarum communione*, 6 gennaio 2023.
- Francesco, Esortazione apostolica *Laudate Deum*, 4 ottobre 2023.
- Francesco, *Discorso alla Curia romana per gli auguri natalizi*, 21 dicembre 2023.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum concilium*, 4 dicembre 1963.
- Concilio Vaticano II, Costituzione *Lumen gentium*, 21 novembre 1964.
- XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Documento finale del Sinodo "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"*, 27 ottobre 2018.
- Seconda Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Documento finale del Sinodo 2021-2024 "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione"*, 26 ottobre 2024.
- Congregazione per il Clero, Istruzione *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Istruzioni in materia amministrativa*, 1 aprile 1992.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*, 29 aprile 2005.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Nota I ministeri istituiti del lettore, dell'accolito e del catechista per la Chiese che sono in Italia*, 5 giugno 2022.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Lineamenti per la Prima Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia*, 29 ottobre 2024.

INDICE

| | | | |
|--|----|--|----|
| INTRODUZIONE | 3 | SCHEDA 9 | 37 |
| | | Formazione integrale e permanente dei formatori | |
| PRIMA SEZIONE | 5 | SCHEDA 10 | 41 |
| Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali (Lineamenti, parte seconda) | | Rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana | |
| SCHEDA 1 | 7 | TERZA SEZIONE | 45 |
| Slancio profetico e cultura del dialogo e della pace | | La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità (Lineamenti, parte quarta) | |
| SCHEDA 2 | 9 | SCHEDA 11 | 47 |
| Cura del creato, educazione, sviluppo umano integrale, povertà e lavoro | | Discernimento e formazione per la corresponsabilità e per i ministeri dei laici | |
| SCHEDA 3 | 13 | SCHEDA 12 | 51 |
| Comunicazione sociale, cultura, linguaggi e social media | | Forme sinodali di guida della comunità | |
| SCHEDA 4 | 15 | SCHEDA 13 | 55 |
| Qualità celebrativa, partecipazione e formazione liturgica | | Responsabilità amministrativa e gestionale dei parroci | |
| SCHEDA 5 | 19 | SCHEDA 14 | 59 |
| Centralità delle persone ai margini e accompagnamento pastorale | | Organismi di partecipazione | |
| SCHEDA 6 | 23 | SCHEDA 15 | 63 |
| Protagonismo dei giovani nella formazione e nell'azione pastorale | | Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne | |
| SECONDA SEZIONE | 27 | SCHEDA 16 | 67 |
| La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita (Lineamenti, parte terza) | | Ruolo delle Curie diocesane | |
| SCHEDA 7 | 29 | SCHEDA 17 | 71 |
| Formazione sinodale, comunitaria e condivisa | | Rinnovamento della gestione economica dei beni | |
| SCHEDA 8 | 33 | DOCUMENTI | 75 |
| Formazione alla vita e alla fede nelle diverse età | | | |

